



UNA MONTAGNA DI FUTURO

SALUZZO MONVISO 2024 - SALUCES VISOL 2024
CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA
CITTÀ CANDIDATA



SALUZZO
MONVISO
2024





SALUZZO MONVISO 2024

SALUZZO MONVISO 2024 - SALUCES VISOL 2024
CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

SINDACO: MAURO CALDERONI

COMITATO SCIENTIFICO:
ANTONIO DE ROSSI
MICHELE ANTONIO FINO
MARIA LODOVICA GULLINO
FREDO VALLA

DIRETTORE PRO BONO:
PAOLO VERRI

SOSTENGONO LA CANDIDATURA:

Istituzioni ed enti

Regione Piemonte (Consiglio Regionale e Giunta Regionale), Provincia di Cuneo, Unioni Montane delle Terre del Monviso (Bagnolo e Barge, Comuni del Monviso, Varaita, Maira, Grana e Stura), Associazione Octavia - Terre di Mezzo, Comune di Bagnolo Piemonte, Comune di Brossasco, Comune di Busca, Comune di Cardè, Comune di Casteldelfino, Comune di Castelmagno, Comune di Cavallermaggiore, Comune di Cavour, Comune di Cervasca, Comune di Costigliole Saluzzo, Comune di Cuneo, Comune di Dronero, Comune di Frassinò, Comune di Lagnasco, Comune di Manta, Comune di Melle, Comune di Moretta, Comune di Ostrana, Comune di Pradelleves, Comune di Rifreddo, Comune di Sampeyre, Comune di Savigliano, Comune di Scarnafigi, Comune di Valgrana, Comune di Venasca, Comune di Verzuolo, Comune di Villar San Costanzo, Parco del Monviso/Mab Unesco, Diocesi di Saluzzo, Fondazione CRS, Fondazione CRC, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino, Università di Scienze Gastronomiche, Uncem, DMO Piemonte, ATL del Cuneese, FAI Piemonte e Valle d'Aosta, Salone Internazionale del Libro di Torino, Fondazione Artea, IGAV Istituto Garuzzo per le Arti Visive, Fondazione Amleto Bertoni, Fondazione Scuola APM - Alto Perfezionamento Musicale, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cuneo, Confindustria di Cuneo, Confartigianato Imprese Cuneo, Associazione Regionale Allevatori del Piemonte e della Liguria, Club Alpino Italiano (CAI) Regione Piemonte, Rotary Club Saluzzo, Associazione Albergatori ed esercenti della Provincia di Cuneo, Libera Accademia d'Arte Novalia, Liceo "G. B. Bodoni" di Saluzzo, IIS "Denina Pellico Rivoira" di Saluzzo, IIS "Soleri Bertoni" di Saluzzo, Istituto comprensivo di Saluzzo, Istituto comprensivo "G. Giolitti" di Dronero, Communauté du Guillestrois et du Queyras, Communauté de Communes Serre-Ponçon, Communauté de Communes Vallée de l'Ubaye Serre-Ponçon.

Realtà private

Acqua Eva - Fonti Alta Valle Po S.p.A., Aeroporto di Cuneo, Agriturismo "La gallina bianca", Alstom Ferroviaria S.p.A. - Savigliano, Ambiente Servizi S.r.l., Ambornetti Monviso Retreat, Autotrasporti Carpani S.r.l., Biraghi S.p.A., BNI Visol, BPER Banca S.p.A., Bruna Couture, Bus Company S.r.l., Canavese Silvano Impianti S.r.l., Cascina Melognis, Cicli Mattio, Corno Pallets, Costrade S.r.l., Depetris "I Ciculatè", Doc Legno S.r.l., Eviso S.p.A., Fassino Immobiliare, Goi Fruit, Gullino Group S.r.l., Hotel Perpoin Saluzzo, Inalpi S.p.A., Joinfruit, Kiwi Uno S.p.A., Multitel Pagliero S.p.A., Newsoft, Pagoda Restaurant Cafè - Caraglio, Produzione Lenta, Rifugio Galaberna - Ostrana, Rivoira Giovanni & Figli S.p.A., RK Growers S.r.l., Rosatello S.r.l., Saluzzo Broker S.r.l., Salvi Harps, Sedamyl S.p.A., Taxi Saluzzo, Tecnocasa Studio Saluzzo S.a.s. di Fissore Luca, Tipografia Edelweiss, Viso a Viso - Ostrana, Zaffèraro Valle Grana "Sofran"

PERCHÉ SALUZZO MONVISO 2024

Mauro Calderoni, Sindaco di Saluzzo

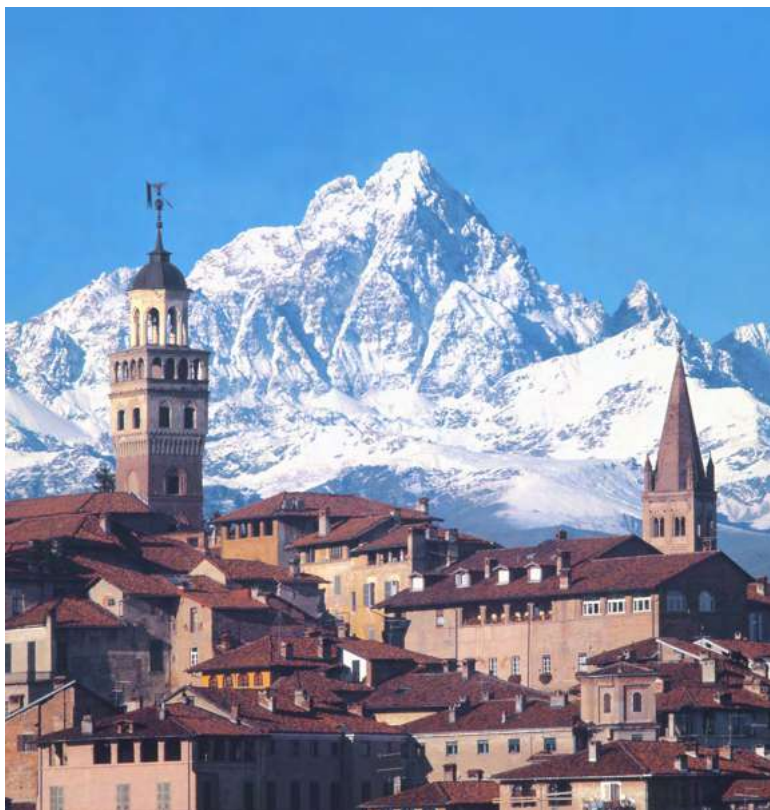
Candidare una città, un territorio, un insieme di istituzioni pubbliche e di privati, è sempre una grande sfida. Significa mettersi in gioco, non attendere soluzioni che arrivino dall'alto ma piuttosto, con umiltà, far partire un processo di ascolto e condivisione che non ci lascerà mai più essere come quando l'abbiamo avviato.

Saluzzo ha studiato e partecipato ad alcuni progetti recenti legati al tema della Capitale italiana ed europea della cultura: ha fatto parte di attività promosse dalla città di Matera e dalla città di Parma, ed ha potuto notare i grandi vantaggi che sono derivati a quelle comunità che hanno saputo costruire un piano di lavoro pluriennale, basato sull'innovazione culturale e sulla creatività. Dopo sette anni in cui abbiamo contribuito a posizionare Saluzzo e le Terre del Monviso come nuova, importante destinazione turistica, valorizzando soprattutto le esperienze ciclopedonali e i nuovi sport della montagna, nel dicembre scorso abbiamo deciso di fare un ulteriore passo in avanti per capire come dare ancora maggiore coesione e maggiore identità a quella parte della Regione Piemonte che storicamente si identifica con il Marchesato di Saluzzo e che tuttavia non ha ancora raggiunto un suo posizionamento stabile, vicina sia a Torino, capoluogo che si trova a un'ora circa, sia alle Langhe e al Roero, che hanno visto grandi successi recenti con l'attribuzione alle proprie colline del titolo di Patrimonio UNESCO, ma anche alla Francia, rispetto al cui confine costituisce un elemento integratore, più di unione che di separazione.

Saluzzo con la pianura e le valli del Monviso (Valli Stura, Grana, Maira, Varaita, Po e l'Infernotto) si stanno interrogando, dopo anni di grande sviluppo economico e di molte azioni

puntuali di riqualificazione urbana, su quale ruolo intendono giocare nei prossimi trent'anni, che appaiono decisivi sia sul fronte nazionale che su quello europeo. Godere della propria marginalità, o essere centrali e motori di nuove identità collettive?

Sono decine gli imprenditori che abbiamo incontrato negli ultimi dieci mesi, e tutti indistintamente, ci hanno ripetuto un'istanza così singolare che abbiamo deciso di prenderla sul serio: al nostro territorio serve più cultura per fare nuovo e migliore sviluppo. Non saremo in grado di trattenere i nostri giovani talenti e di attrarne qui da fuori se non offrendo loro solo un buon lavoro e un buon stipendio e una idea di comunità, un luogo dove vivere, studiare, trascorrere il proprio tempo libero potendo interagire nello spazio-tempo di un'ora con una offerta culturale non solo umanistica ma soprattutto naturalistica e scientifica di qualità.





Ecco perché ci siamo rivolti alle tre principali università del territorio, abbiamo cominciato ad immaginare con loro un corso di laurea *ad hoc*, abbiamo chiesto agli stessi operatori privati di diventare promotori energici del percorso di candidatura, abbiamo incontrato dal vivo (appena ci è stato possibile, dopo una prima serie di meeting digitali) decine di cittadini attivi nelle singole vallate, ci siamo infine riuniti in una giornata di riflessione collettiva che ha prodotto obiettivi e azioni concrete.

Il presente dossier è dunque il risultato di un processo di lungo termine, che ha dato già vita ad una programmazione nel corso degli anni, sommato invece ad una attività specifica, quella della candidatura, che ne costituisce un punto forte di ripartenza, sincronizzato al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Non a caso, il dossier punta sui giovani, in particolare sui giovanissimi. Riteniamo infatti che l'azione educativa debba essere prioritaria, motore delle idee, delle speranze e anche delle relazioni tra generazioni. Saranno proprio le scuole, che hanno partecipato in massa alla costruzione delle immagini e delle parole con cui abbiamo redatto il dossier, ad essere il motore, punto di partenza e di arrivo, dell'intero progetto.

In collaborazione con associazioni culturali e artisti, per due anni lavoreremo a produrre contenuti teatrali, cinematografici, ricerche sulle trasformazioni in corso inerenti al clima e agli elementi di base del territorio (fiumi, piante, animali). Consapevoli che il paesaggio è sempre un manufatto dell'umanità e che la nostra vita in questa nuova era definita Antropocene sarà per qualche secolo dedicata a ridefinire la relazione tra la natura del pianeta e noi che lo abitiamo, offriamo la candidatura di Saluzzo e delle valli del Monviso come una grande sperimentazione a tutti gli italiani, a tutti gli europei, ma anche a tutti i cittadini del mondo che abitano le terre alte.

Foto di Valerio Minato



IL MANIFESTO DEI SINDACI

Gli Amministratori delle Unioni Montane delle Terre del Monviso

Viviamo nelle più belle valli alpine, con una storia millenaria alle spalle e una tradizione linguistica, di rispetto della natura e di relazioni umane unica. Tuttavia, sentiamo il peso di un modello territoriale sbilanciato e di un contesto mondiale tutto da ridefinire. Questioni globali, quali la concorrenza economica internazionale o il cambiamento climatico, come il numero crescente di persone anziane in Europa o la diminuzione della biodiversità sulle Alpi, evidenziano la necessità di ripensare le relazioni e le dimensioni stesse con cui immaginiamo i nostri territori. Abbiamo ben chiaro anche questioni locali e molto pratiche: la scarsa accessibilità ai servizi, l'incapacità di costruire un modello economico multicircolare al 100%, la non chiara relazione spazio temporale con le aree urbane e i loro abitanti. Se il Novecento è stato il secolo delle masse e della quantità, il XXI secolo si appresta a poter essere il secolo delle persone e della qualità. Per dare forma ad un nuovo e miglior equilibrio fra uomo e natura, c'è bisogno di una nuova cultura: costruita, condivisa e conosciuta da tutti. Questa sarà la sfida della candidatura: portare qualità in ogni ambito della vita quotidiana di chi abita nelle valli del Monviso e nella pianura circostante. Un nuovo modello esemplare, non antagonista, ma leader rispetto alle sfide delle aree metropolitane. Si parla molto in questi mesi di progetto "metromontano"; abbiamo visto negli ultimi anni realizzarsi sfide epocali, con l'eccezionale riqualificazione di borghi che stavano per andare distrutti, l'uso di tecnologie per valorizzare i beni ecclesiastici, la strutturazione di eventi per far conoscere e rinnovare le tradizioni, la nascita di servizi turistici per dare nuove occasioni di lavoro e per costruire una nuova cultura dell'accoglienza. Grazie alla scena creativa e alle innumerevoli iniziative private possiamo ricreare opportunità di crescita e di lavoro, soprattutto per le giovani generazioni e per tutti quanti sentono di far parte di una società fragile. Per il presente e per il futuro prossimo, questo è il nostro impegno concreto. Per questo condividiamo e sosteniamo la candidatura di Saluzzo e Terre del Monviso a Capitale italiana della cultura 2024. Per questo ci impegneremo nell'ascoltare i nostri territori e nel promuovere in ogni modo la candidatura, anche rafforzando le reti con i comuni francesi nostri compagni di strada. Per questo vogliamo generare nuovo dialogo con tutti i sindaci dell'arco alpino e anche con quelli degli Appennini. È il momento che le Alpi facciano sentire la loro voce e che dal Monviso splenda una nuova luce per l'Italia e per l'Europa, luce ben visibile dalle terre di pianura, a lungo unico motore di un pianeta che, ora più che mai, hanno bisogno di nuove idee, coraggio e fiducia nel futuro.

Giovanni Enrico Caranzano, *Sindaco di Acceglio*; Pietro Trocello, *Sindaco di Aisone*; Monica Ciaburro, *Sindaco di Argentera*; Fabio Stefano Bruno Franco, *Sindaco di Bagnolo Piemonte*; Piera Comba, *Sindaco di Barge*; Mario Munari, *Sindaco di Bellino*; Lorenzo Bono, *Sindaco di Bernezzo*; Dora Perotto, *Sindaco di Brondello*; Paolo Amorisco, *Sindaco di Brossasco*; Marco Gallo, *Sindaco di Bussca*; Domenico Vallero, *Sindaco di Canosio*; Paola Falco, *Sindaco di Caraglio*; Francesco Cioffi, *Sindaco di Cartignano*; Domenico Amorisco, *Sindaco di Casteldefino*; Alberto Bianco, *Sindaco di Castelmagno*; Michelangelo Ghio, *Sindaco di Celle di Macra*; Enzo Garnerone, *Sindaco di Cervasca*; Fabrizio Giacomo Giovanni Nasi, *Sindaco di Costigliole Saluzzo*; Fabrizio Re, *Sindaco di Crissolo*; Francesco Emilio Pio Arata, *Sindaco di Demonte*; Mauro Astesano, *Sindaco di Dronero*; Giulio Rinaudo, *Sindaco di Elva*; Roberto Melano, *Sindaco di Envie*; Roberto Ellena, *Sindaco di Frassino*; Paolo Bottero, *Sindaco di Gaiola*; Cristiana Nasi, *Sindaco di Gambaasca*; Guido Foglio, *Sindaco di Isasca*; Roberto Dalmazzo, *Sindaco di Lagnasco*; Valerio Carsetti, *Sindaco di Macra*; Paolo Vulcano, *Sindaco di Manta*; Giorgio Reviglio, *Sindaco di Marmora*; Valderico Berardo, *Sindaco di Martiniana Po*; Giovanni Fina, *Sindaco di Melle*; Loris Emanuel, *Sindaco di Moiola*; Albino Dao, *Sindaco di Montemarle di Cuneo*; Mauro Martini, *Sindaco di Monterosso Grana*; Giovanni Gatti, *Sindaco di Moretta*; Alfredo Fantone, *Sindaco di Oncino*; Silvia Rovere, *Sindaco di Ostana*; Emanuele Vaudano, *Sindaco di Paesana*; Nico Giusiano, *Sindaco di Pagno*; Roberto Ponte, *Sindaco di Piasco*; Sabrina Rocchia, *Sindaco di Pietraporzio*; Andreino Allasina, *Sindaco di Pontechianale*; Marco Marino, *Sindaco di Pradleyes*; Gabriele Lice, *Sindaco di Prazzo*; Daniele Mattio, *Sindaco di Revello*; Cesare Cavallo, *Sindaco di Rifreddo*; Giacomo Doglio, *Sindaco di Rittana*; Marco Arneodo, *Sindaco di Roccabruna*; Manuel Guerra, *Sindaco di Roccasparvera*; Giuliano Degiovanni, *Sindaco di Rossana*; Mauro Calderoni, *Sindaco di Saluzzo*; Carlo Bubbio, *Sindaco di Sambuco*; Roberto Dadone, *Sindaco di Sampeyre*; Giorgio Gianti, *Sindaco di San Damiano Macra*; Emidio Mairone, *Sindaco di Sanfront*; Andrea Salsotto, *Sindaco di Stroppio*; Albino Arlotto, *Sindaco di Valgrana*; Gianluca Monaco, *Sindaco di Valloriate*; Silvano Dovetta, *Sindaco di Venasca*; Giovanni Carlo Panero, *Sindaco di Verzuolo*; Danilo Bernardi, *Sindaco di Vignolo*; Gianfranco Ellena, *Sindaco di Villar San Costanzo*; Giuseppe Pietro Cornara, *Sindaco di Vinadio*; Dario Miretti, *Presidente del Parco del Monviso*.

SALUZZO GIARDINO INCANTATO

Vittoria Poggio, Assessore alla cultura, turismo e commercio della Regione Piemonte

La candidatura di Saluzzo e le Terre del Monviso a Capitale italiana della cultura 2024 ha preso vita in un momento storico in cui, nonostante la pandemia, il Piemonte ha messo in mostra la propria vivacità in campo culturale dando vita a manifestazioni tra le più significative nel panorama italiano.

Nel contesto europeo la nostra regione vanta eccellenze in campo culturale che la collocano tra le più importanti come polo innovativo, non soltanto per la molteplicità dell'offerta culturale di cui Saluzzo è parte integrante, ma anche per le capacità di tenersi al passo con le nuove tecnologie nella diffusione del sapere.

L'antica Capitale del marchesato è importante per le sue bellezze alle pendici delle Alpi e per essere stata capace di saldarsi in un unicum che stupiva i viandanti di un tempo, ed incanta oggi i turisti di tutto il mondo.

Una terra, questa, cantata fin dai tempi di Petrarca e Boccaccio, con rievocazioni della lingua dei trovatori che potremmo definire peculiari di una cultura europea ante-litteram.

C'è più di una ragione per ritenere la candidatura di Saluzzo e delle Terre del Monviso all'altezza della sfida per diventare Capitale italiana della cultura 2024. In qualità di assessore alla Cultura, al Turismo e al Commercio di questa amministrazione regionale, sono lieta di sostenere quest'impresa. Conosciamo l'audacia e la forza dei piemontesi nel farsi valere in ambito artistico e culturale. Con questo dossier la città di Saluzzo mette in mostra le sue doti per mostrarsi ancora una volta meritevole del suo glorioso passato.

Foto di Luca Gino



SFIDE DI COMUNITÀ. CAMMINARE IN UNITÀ.

Marco Bussone, Presidente nazionale Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani)
e **Roberto Colombero**, Presidente Uncem Piemonte

Ma dove vanno i territori? In mezzo a troppa retorica e a scarsità di idee, per rispondere alla domanda delle domande, ci vuole un modello. Dove vanno quei pezzi di Italia che sono omogenei nella storia, nella cultura, nella tradizione e anche nel futuro? Uncem è nata nel 1952, 70 anni fa, per provare a dire qualcosa su questo. Non bastava e non è sufficiente essere sindacato di Comuni di montagna. Occorre di più. Guardare ai modelli vuol dire comprendere come si sta muovendo il Paese, cosa stanno facendo insieme i sindaci e le imprese, il terzo settore e l'accademia. In questo quadrato c'è la capacità di essere territorio. O meglio, comunità. Comunità su un territorio. Cioè un gruppo di persone che si ritrova, non casualmente, in un tempo e nella storia, in un dato luogo geografico, condivide passato e destino. Comunità che plasmano i luoghi. Comunità che si sentono parte di un progetto.

Quando pensiamo a questo modello, pensiamo al lavoro che le valli del Monviso con Saluzzo hanno compiuto negli ultimi dieci anni. *Terres*, attorno al "Re di Pietra". È l'immagine più bella. La terra. E le comunità che la preservano, la utilizzano, la rispettano. Comunità di valli e città - vocazioni diverse - che sono distinte ma unite. Non diverse. L'alterità non è la connotazione giusta per quest'area territoriale che sa dove andare. E che scopre e riscopre nel lavorare insieme, lungo le vallate, fino giù in fondo, la bellezza del "camminare insieme". Senza lasciare indietro nessuno. Cogliendo che la crisi climatica arriva anche qui e va affrontata insieme, con guide veloci, capitale sociale e impegno di tutti. Comunità unite da quella cultura occitana che non è chiusa. Ma aperta. E arriva lontano, su per l'Europa che riparte dai territori, perché le Alpi sono il cuore del percorso comunitario. Saluzzo e le Valli sono modello e soluzione. Vanno lontano, territori e comunità. Camminano verso un traguardo che è il mezzo e non il fine. E senza timidezza generano nuova coesione. Unità. Comunità.

Foto di Jetmir Bushati



UNA MONTAGNA DI FUTURO. VERSO UN NUOVO MODELLO CULTURALE CON CUI RISPONDERE ALLA PANDEMIA

Paolo Verri, direttore pro bono Saluzzo Monviso 2024

Il “Re di pietra”, come il Monviso viene definito, è non solo un guardiano silente della lunga storia che è passata sotto il suo sguardo severo e luminoso. È un attore principale di questa storia: è il faro a cui tutti guardano per raggiungerci, è la sfida che fa sì che ogni anno in migliaia gli corrano intorno ed è stato testimone e protagonista del primo traforo alpino della storia.

Ci sono record che ogni tanto qualcuno batte: fotografie fatte da centinaia di chilometri rispetto alle quali il Monviso risulta facilmente riconoscibile, insito com'è nella sua forma anche il suo contenuto.

Perché il Monviso non è UNA montagna, ma LA montagna: la montagna come la disegniamo, come la desideriamo, come la si può vivere. Nel 2024 si festeggerà il centenario della pubblicazione de *La Montagna incantata* di Thomas Mann, e contemporaneamente si ricorderanno gli 80 anni della morte di Renè Daumal, l'autore dell'incompiuto *Il monte analogo*, romanzo che non solo tiene insieme il mondo delle lettere e quello dei numeri, ma anche è capace di non fare più inutili distinzioni tra ciò che è falso e ciò che è vero, facendoci comprendere che la nostra unica utile aspirazione è comprendere la nostra interiorità e il suo legame con il resto della società.

Come ha recentemente scritto Antonio Polito, vice direttore del Corriere della Sera, è sempre più chiaro perché ci sia bisogno costante di recarsi in montagna: per cercare un luogo davvero diverso e distante da noi, un luogo che ci mette profondamente alla prova e che mette in luce la nostra disponibilità a concepire la nostra identità come parte ineluttabile di una coscienza collettività. Ma la montagna non è solo uno



Foto di Mario De Casa

spazio per singoli, per cercatori di autenticità. Stanti le affascinanti parole di Alessandro Baricco contenute nei 33 frammenti di *Quel che stavamo cercando*, la pandemia è una potente metafora dell'esistenza come la dovremmo concepire, un mito contemporaneo che riavvicina i lembi della vita e della morte per non separarli mai più, accantonando il primato dell'economia sulla società e ripristinando il diritto/dovere di vivere non inseguendo la crescita del PIL, ma piuttosto cominciando il lungo, difficile ma necessario cammino verso il BES, il benessere equo e sostenibile.

Maurizio Ferraris nel suo recentissimo e sistemico *Documanità* conferma in qualche misura Baricco: il XXI secolo non è cominciato con l'11 settembre 2001, ma con la pandemia. Solo oggi ci sentiamo al contempo parte dello stesso mondo ma anche soli sulla terra, bisognosi di capire come progettare e come sviluppare nuove



forme di società e di economia. Viste dalle terre alte tutte queste suggestioni prendono una strada molto precisa: la strada che porta dal preservare le fondamentali risorse naturali che la montagna ha in dote (un dato per tutti: le montagne provvedono a offrirci il 70% dell'acqua sorgiva del pianeta!), dal mettere in relazione chi abita la montagna *SEMPRE* (il 15% della popolazione terrestre) e chi ci trascorre ogni anno un lungo periodo di visita raggiungendole dalle aree metropolitane (il turismo montano vale il 20% del turismo mondiale). Se fino a tre anni fa lo sviluppo urbano era considerato inarrestabile, ora il bisogno di stare all'aria aperta, di poter passeggiare liberamente ma anche di non patire un caldo eccessivo in spazi troppo affollati, ha riportato la montagna al centro delle scelte sia di chi da sempre la abita sia soprattutto di quelli che la amano e che, progressivamente, stanno tornando a viverla in maniera più duratura.

La montagna, dopo molti decenni, forse secoli, torna (o finalmente diventa?) sinonimo di futuro: un luogo da abitare con coscienza, con coraggio, con continuità. Perché tutto ciò sia possibile, non basta tuttavia che questo accada per caso, per una contingenza: deve diventare progetto, al cui cuore ci deve essere un nuovo modello culturale, che nasce nei luoghi stessi in cui questo nuovo protagonismo cresce in maniera spontanea, un luogo per giovani che la progettano, la promuovono, la producono.

A partire dai giovani, Saluzzo e le valli del Monviso si mettono a disposizione della comunità alpina italiana ed europea per discutere i punti di forza e di debolezza di questo percorso, senza esaltare né deprimere nessuna delle diverse posizioni che si stanno delineando. È difficile trovare un equilibrio tra sviluppo e qualità ma è l'unica partita che vale la pena di giocare. Nel dossier si troveranno molte proposte ma soprattutto molte storie di persone che la montagna l'hanno scelta e molte idee per chi la vorrà scegliere come opzione vitale; una montagna tuttavia non lontana dalla piana del saluzzese, con cui fortemente integrarsi, come spiegano Filippo Barbera e Antonio De Rossi nel paragrafo successivo, mettendosi in relazione con il resto del sistema alpino sia nazionale che europeo, con particolare riferimento a quello francese, con cui i legami sono strettissimi. Come scrive Fredo Valla, intellettuale da sempre impegnato nel rilancio di una cultura locale non subalterna, il Monviso e Saluzzo come porta di accesso, come finestra sul resto d'Europa. Gli intrecci culturali, linguistici, storici possono e devono essere il punto di partenza per un futuro condiviso.

METROMONTAGNA, UN PROGETTO DI NUOVA CULTURA TERRITORIALE DA SALUZZO MONVISO 2024 ALL'ITALIA

Filippo Barbera, Università di Torino e **Antonio De Rossi**, Politecnico di Torino

Metromontagna è parola nuova, neologismo, che racchiude in sé un proposito radicale: riunire sotto un unico sguardo ciò che ci appare diviso, decostruendo la contrapposizione e l'alterità tra aree metropolitane e aree interne, tra città e montagne. Questo drastico cambiamento del punto di vista appare necessario e illuminante, in una fase come quella che stiamo attraversando e per un territorio come quello del nostro paese, caratterizzati entrambi da una crisi della centralità urbana e da un ripensamento dei rapporti tra centri e periferie.

In fondo non è altro che un ritornare, a partire da una visione contemporanea, a quell'intreccio di sistemi policentrici di medie e piccole città in stretta relazione con i loro contadi e montagne che è sempre stata la cifra - al contempo culturale, insediativa, produttiva - del nostro Paese. Durante la modernità novecentesca, e poi in modo sempre più accelerato durante gli ultimi decenni, si è pensato che le grandi aree metropolitane fossero le uniche in grado di garantire lo sviluppo, ridistribuendolo ai territori circostanti. Non solo questo meccanismo ha generato forti disequilibri e oggi si è inceppato, ma si inizia a pensare che in un'ottica di sostenibilità, di equità e abitabilità territoriale, di sviluppo integrato, di opportunità di accesso ai servizi, di valorizzazione delle risorse locali, sia necessario passare dalla contrapposizione e dalla dipendenza a una nuova idea di alleanza, complementarietà e cooperazione tra territori. È un tema, innanzitutto, di costruzione di una inedita cultura territoriale. Da diversi anni in questo paese mancano spazi concettuali e istituzionali intermedi per l'elaborazione e la pratica di questa nuova cultura, attenta verticalmente ai territori, e capace di instaurare orizzontalmente relazioni e reti lunghe, in grado di mediare le ragioni globali con quelle locali, restituendole in termini positivi e produttivi. Il territorio di Saluzzo e di Terres Monviso sta da tempo provando a costruire questa nuova cultura. È una dimensione che richiede nuovi atlanti e nuove mappe che mostrino alla politica la possibilità di non governare con la montagna alle spalle e lo sguardo speranzoso alla sola pianura, come se i piccoli centri, le vallate e gli spazi rurali non potessero generare sviluppo, benessere, abitabilità. Le politiche separano sulla base di confini che hanno natura amministrativa, in ossequio a criteri disegnati dai centri o in funzione della ricerca del consenso politico, e solo raramente accompagnano e valorizzano le interdipendenze funzionali, i flussi di risorse e le persone che vivono e lavorano a cavallo di questi confini. La valorizzazione del policentrismo - cosa che Saluzzo e Terres Monviso stanno compiendo - richiede politiche di connessione tra territori capaci di generare nuovi mercati, di costruire reti di servizi e infrastrutture, di contrastare l'infragilimento e gli effetti del cambiamento climatico. Le vallate occitane di questa parte di Piemonte in stretta connessione con il versante transalpino, il lungo sistema insediativo pedemontano che passando da Saluzzo unisce Pinerolo e Cuneo, le ricche alte pianure agricole che da queste valli e pedemonti dipartono, rappresentano uno straordinario laboratorio e incubatore per mettere alla prova questa nuova cultura territoriale che così importante potrebbe essere per l'intero Paese. Certo, sono luoghi attraversati dalla storia, dall'arte, da una stratificata cultura frutto di lunghi e continui scambi e ibridazioni. Ma sono soprattutto uno spazio contemporaneo che sta tentando di aprire nuove strade e dimensioni: facendo diventare la produzione di culture il motore di sviluppo dei territori, ridispiegando i modi con cui welfare e servizi si danno in rapporto ai luoghi, supportando le iniziative imprenditoriali e l'innovazione, immaginando una nuova idea di infrastrutturazione territoriale, favorendo la rivitalizzazione delle valli abbandonate nel corso del Novecento. Lungo l'asse della S.S. 589, che materialmente e simbolicamente innerva pianure, vallate, città del pedemonte si gioca una sfida che parla del prossimo futuro.

MITI E RITI DELLE NOSTRE VALLI QUOTIDIANE

Fredo Valla, sceneggiatore e regista

Le chiamano “aree interne”: sono quei territori dal bel paesaggio, talora ancora un po’ selvatico, che la geografia, la morfologia, le strade, i trasporti, i servizi ci dicono appartati, posti tra le montagne, o ai loro piedi, che a volte si dilatano fin sul bordo della pianura, e oltre, aree comunque lontane dalle città grandi, dalle metropoli. Sono luoghi come Saluzzo, la sua pianura e le colline attorno, e le valli attorno al Monviso, quelle che da tempo ormai chiamiamo “Valli Occitane” per la lingua d’oc che vi si parla. Nel medioevo essa fu la lingua dei poeti Trovatori e della rinascita della poesia europea laica nelle principali lingue romanze. Aree di confine, e sul confine, “ai margini”, che un immaginario diffuso vuole ripiegate su se stesse, chiuse nella propria marginalità, così come i loro abitanti. A noi, invece, piace pensare Saluzzo con la vicina pianura e le Valli occitane attorno alla bella piramide del Monviso (pensate: i Romani lo credevano la vetta più alta di tutte le Alpi) un territorio sì sul confine, ma aperto verso un fuori: una finestra sul mondo, una porta che dà accesso ad altri territori e paesi. Prendendo a prestito un’immagine che viene dalla nostra tradizione artigianale del legno e del ferro: una bottega, una fucina di idee, di sguardi, di manufatti, di riflessioni sull’uomo per modellare nuove storie, nuove relazioni proprie del nostro tempo contemporaneo, per un futuro migliore.

Questo è il senso più profondo che noi di Saluzzo e del territorio diamo alla candidatura della città a Capitale italiana della cultura 2024. E badate: non si tratta di velleità di una piccola città, in un angolo a sud-ovest del Piemonte, a ridosso delle Alpi, che un giorno decide di sognare in grande. Nella candidatura c’è certamente una parte di sogno - e come potrebbe non esserci - ma è così perché di Saluzzo questo ci racconta la storia: un marchesato glorioso, che a est teneva rapporti con le corti lombarde e padane (gli Sforza a Milano, gli Este a Ferrara, i Paleologi nel Monferrato); a ovest con la Provenza, il Delfinato e la Francia, anche per la lingua comune che unisce questo estremo lembo occitano a tutto il Midi, alla Linguadoca, all’Alvernia, al Limosino, ai Pirenei, e per i legami stretti col regno di Francia e la sua lingua. A sud con la Liguria di ponente, meta di artisti attivi su entrambi i versanti: Piemonte, Provenza e Nizzardo. E col Mediterraneo per i legami – sporadici è vero – ma ben documentati, con la Sardegna del Giudicato di Torres e con le coste dell’Africa per il ricordo delle incursioni saracene e barbaresche che persistono (forti) in alcune feste locali, come la Baïo di Sampeyre in valle Varaita. Infine a nord, all’Europa protestante. Contatti che risalgono ai secoli “eretici” del marchesato, con la diffusione della fede valdese, quindi della Riforma, con personaggi che a Saluzzo e a Dronero in val Maira ebbero i natali e si formarono nella fede con Calvino a Ginevra, si fecero evangelizzatori dall’Italia meridionale fino alla lontana Polonia, ed ebbero a patire crudelissime persecuzioni.

Ma non è soltanto la storia. È il nostro tempo. Il tempo presente, anche grazie alla spinta venuta dall’Europa, e prima ancora dalla lotta partigiana: i contatti fra partigiani e *maquis*, che a Saretto in val Maira si incontrarono e stilano un documento di collaborazione per un’Italia e un’Europa che dovevano tornare alla democrazia dopo il nazismo e il fascismo. Per un’Italia e un’Europa che dovevano tornare belle. Per “l’Italia bella” di cui scrisse Piero Calamandrei, uno dei padri della “bella” Costituzione italiana. Dunque “area interna”, ma non ripiegata su se stessa. Area interna, ma con porte e finestre ben aperte sul mondo. Spalancate verso nuove relazioni che già si vanno costruendo con i territori vicini, di qua e di là delle Alpi, fra parchi naturali, progetti di accoglienza e di economia rurale e montana, iniziative culturali, attività sportive, viaggi di conoscenza e di studio.



A questa apertura ha dato man forte anche la componente occitana che da mezzo secolo svolge un'intensa attività di promozione e rivalutazione di questa antica lingua del territorio. Lingua pass-partout, col Midi francese e la Catalunya dove l'occitano è lingua ufficiale accanto al catalano e al castigliano. Sono dodici anni che a Ostana, in alta valle Po, in uno scenario su cui s'alza il Monviso, si tiene un premio letterario (ma anche di traduzione, di composizione musicale e di cinema) dedicato alle *Lingue Madri*, le lingue di minoranza, le lingue dei popoli senza Stato, tutte, senza distinzione di numero dei parlanti o ampiezza del territorio, senza mettere una lingua su un piedistallo a scapito delle altre. Un premio alla Bio-diversità linguistica, che è ricchezza per il Pianeta, tanto quanto le piante, gli animali, la purezza dei cieli e dell'acqua dei fiumi e dei mari. Un premio che ha portato a Ostana decine e decine di autori, da tutti i continenti, fin dalla lontana Siberia e dalla Nuova Zelanda, e che anno dopo anno ha un'eco sempre più vasta sui media internazionali. Iniziative come questa hanno molto da insegnare. Ma non c'è soltanto la letteratura. C'è la musica: tanta musica, con un fiorire di gruppi ed interpreti di cui è diventato arduo tenere il conto. E la nascita, vent'anni fa, a Dronero in valle Maira di un Istituto di Cultura Occitana e Museo multimediale della Lingua (*Espaci Occitan*).

Musica, letteratura, arte, cultura ci mostrano anzitutto che l'identità non è un concetto stabile e definitivo. "Ciascuno di noi dovrebbe essere incoraggiato ad assumere la propria diversità, a concepire la propria identità come la somma delle sue diverse appartenenze, invece di confonderla con una sola eretta ad appartenenza suprema e a strumento di esclusione", sono parole di uno scrittore arabo libanese, Amin Maalouf (*L'identità* - 1999) naturalizzato francese. L'identità muta nelle relazioni, evolve negli incontri, nella contaminazione e nel dialogo, pur conservando i suoi aspetti distintivi. Ecco quindi che Saluzzo – montagna, valli, città e pianura - vuole giocare questa carta importante sul tavolo della candidatura. Quella di essere un luogo in cui le storie e le culture si incontrano. Le lingue: l'italiano, l'occitano, il francese e perché no, il dialetto piemontese. E i paesaggi: i 3841 metri del Monviso con la collina e la pianura fruttuosa; e le piante: il larice e la betulla con il castagno, il frassino, il ciliegio, il melo, il pesco, il pero, l'albicocco e pure il kiwi. Pianura fruttuosa che ogni anno richiama migranti dell'Africa sub-sahariana per la raccolta. Ed è anche a loro che dobbiamo rivolgerci, così come all'immigrazione cinese nel distretto della pietra di Barge e Bagnolo (oltre il 10% della popolazione), per aprirci alle nuove contaminazioni che il movimento migratorio ci offre, per stabilire nuove relazioni che andranno certo a modificare, ma anche ad arricchire, un'identità che vogliamo in cammino, radicata nel tempo presente e ispirazione per il futuro. Ecco infine, che nel confronto e nel dialogo, fra storie di vita, lingue, parole, personaggi, vicende di resistenza e di resilienza, fedi e conflitti, miti e leggende, arte, poesia, narrazioni popolari e letteratura alta, questa "terra appartata" sarà un luogo accogliente per tutti, per i "vecchi residenti" come per i nuovi venuti. Per chi vorrà fermarsi per fare comunità, come per chi da un soggiorno più breve ne trarrà stimolo per altre esperienze in altre terre e nei propri luoghi d'origine.

PERCHÉ LA NATURA È CULTURA

Maria Lodovica Gullino, Università di Torino

Chi ha frequentato il liceo Bodoni, a Saluzzo, non ha certo scordato l'origine della parola "natura": essa deriva dal latino *natus* e traduce il greco *phýsis*, esprimendo il concetto dinamico di crescita e sviluppo. La natura è un sistema in cui esseri viventi e inanimati hanno il loro posto, secondo modalità che un tempo avremmo definito come descritte da leggi immutabili, ma che oggi sappiamo essere in costante coevoluzione. Se la Natura, quindi, è intrisa del concetto di dinamismo, lo stesso ritroviamo anche nel termine "cultura", che deriva dal latino "colere", coltivare, e, quindi, ancora una volta, si riferisce al mondo che circonda gli umani, anche se in questo secondo caso la loro azione, necessaria per coltivare, modella il creato e forma la conoscenza.

Coltivare, infatti, indica il lavoro della terra, la coltivazione dei campi, e in senso metaforico viene ancora usato per sostenere come attraverso l'educazione e la filosofia si possa agire sull'animo umano, ingentilendolo.

La cultura quindi è di per sé una metafora del rapporto fra l'uomo e la natura.

Quanto successo negli ultimi mesi, che si aggiunge agli effetti che per anni non abbiamo voluto cogliere del cambiamento climatico, non può non renderci più consapevoli della nostra fragilità, interrogandoci sui cambiamenti in atto e muovendoci a ripensare alcuni atteggiamenti. La pandemia ci invita a riconsiderare l'uomo nel suo rapporto con la natura, rivalutando l'homo faber, prima ancora dell'homo sapiens e quindi ricongiungendo finalmente conoscenza e pratica in modo virtuoso. L'uomo, infatti, come essere intelligente che sviluppa ed è conscio delle sue capacità cognitive, interviene e agisce sulla natura, che a sua volta agisce su di lui, come mai prima di oggi.

Siamo nell'Antropocene: una nuova fase, in cui l'impatto umano, per la sua forza trasformativa nei confronti del Pianeta, ha raggiunto il livello di scala di un evento geologico. Oggi non vi è spazio, fenomeno o processo naturale, che non sia lambito dalla mano dell'uomo. Le pandemie sono eventi trasformativi: determinano un prima e un dopo, violentemente. Dinanzi alla pandemia siamo tutti uguali e in questo nuovo rapporto, la natura è da considerare come un vero e proprio attore sociale, capace di agire trasformando la cultura che nei decenni precedenti aveva pensato di poterla, ormai, plasmare.

La nuova visione del mondo, che ha assegnato all'ambiente un posto di rilievo, si è affermata negli ultimi 60 anni. La presa di coscienza dei problemi ambientali come conseguenza delle attività umane è quindi un fatto relativamente recente ma di grande importanza. Nel 1962 *Silent Spring*, di Rachel Carson, ha procurato una vera e propria scossa, diventando un autentico manifesto ambientalista. La cultura nei confronti della natura ha quindi esteso il proprio raggio. È stata la scoperta del pericolo.

La pandemia ha generato una scossa ancora più profonda, toccandoci tutti. In questi mesi, durante i quali siamo rimasti confinati in casa, i temi legati alla natura sono entrati nella cultura collettiva. Fino a 30 anni fa si parlava pochissimo di cambiamenti climatici. Anzi, a farlo si era considerati dei menagrami. Si parlava di inquinamento, dei grandi disastri ambientali come Chernobyl, di sversamenti di petrolio. Tutti problemi lontani, che si consideravano risolvibili e parevano non dovessero arrivare a noi. La cultura concernente la natura era di tipo scientifico, di pochi. I disastri, magari anche gravi (Seveso, Bopal) ma lontani e soprattutto non sistemici. In generale tutta la cultura inerente la natura era relegata a un ambito non alla portata di tutti.

Oggi, invece, il riscaldamento globale, i disastri idrogeologici, le trombe d'aria che sono arrivate a distruggere perfino i nostri frutteti hanno, se non altro, contribuito a migliorare la nostra cultura nei confronti della natura.



La consapevolezza che il nostro pianeta è un tutt'uno, che è in pericolo per noi, possiamo davvero tagliare il ramo su cui sediamo, sta generando un enorme cambiamento culturale che investe proprio tutti ed entra nelle nostre case. La prima delle direttrici su cui impostare il mondo nuovo che ci attende non potrà che essere il rispetto, per il Pianeta, per l'ecosistema e per gli equilibri millenari che si sono venuti a creare.

Bastano alcune giornate trascorse a percorrere in lungo e in largo il territorio interessato dalla candidatura a Capitale italiana della cultura per capire fino in fondo l'importanza e il ruolo svolto dalla natura. Città, paesi, abitazioni, ponti, castelli anche importanti, sono niente rispetto all'imponenza della natura, a cui fa da sfondo, visibile da ogni dove, il nostro Monviso. Una natura spesso un po' selvaggia, certamente non pettinata. Una natura che storicamente non è stata mai in contrapposizione con la cultura, anzi. Nemmeno quando le montagne erano più difficili da superare di oggidì, si sono fermate le volontà di uomini che hanno fatto delle Alpi cerniera, casa, fonte di sostentamento e ispirazione culturale.

L'opposizione fra natura e cultura, come oggi altri scoprono, qui è da sempre priva di senso.

Il progetto Saluzzo Monviso Capitale italiana della cultura 2024 potrà magnificare gli effetti di questa consapevolezza. Cultura umanistica e scientifica oggi hanno modo di superare i limiti, per riconoscere valore alla natura e il valore della natura. In quest'ultima, oggi, troviamo i concetti di sostenibilità, ecologia, equilibrio.

Saluzzo e le Terre del Monviso offrono un esempio di natura che va dal paesaggio agrario della pianura, con i suoi frutteti ordinati, alle zone più impervie e selvagge della montagna. La cultura farà della natura la vera protagonista di questa avventura: la tecnica e la scienza ci consentiranno un uso sostenibile delle nuove tecnologie, la scelta delle colture migliori, il recupero delle aree degradate, lo sviluppo di un turismo consapevole; mentre le arti, le scienze umane e i saperi tradizionali ci consentiranno di costruire nuove identità, ritrovare la nostra storia, creare e animare i linguaggi del futuro.



SALUZZO MONVISO O DELL'UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Michele Antonio Fino, Università di Scienze Gastronomiche, Pollenzo

Quando Edgar Morin descrisse la difficoltà dell'uomo moderno – che il paradigma liberale scioglie dai vincoli delle identità, ma al prezzo di lasciarlo nell'incertezza – non pensava probabilmente a una terra di frontiera tra Francia e Italia, tra passato e futuro. Eppure, per chi conosca un poco questi luoghi e la loro contemporanea essenza quale laboratorio di futuro, è davvero impossibile non pensare che Saluzzo e le Valli del Monviso siano una sineddoche dell'Europa che avremmo dovuto costruire dopo il Secondo conflitto mondiale e che dobbiamo costruire se vogliamo dare finalmente vita alla nostra casa comune.

E anche rimanendo in Patria, le terre in cui nasce e si forma il Grande Fiume sono già in nuce quel mosaico affascinante che è l'Italia.

Queste lande furono crocevia di coloro che già in età romana andavano Oltralpe (per loro olio e vino, prova l'archeologia, erano prodotti in quel di Costigliole Saluzzo, quasi duemila anni fa). Qui, nei secoli successivi, si sarebbero incontrate genti che mai sentirono propria l'idea di una rigida frontiera sullo spartiacque alpino. E non era questione di pochi individui, come i trovatori, i mercanti di sale, i catari, o i pittori fiamminghi, che pure avrebbero dato un volto all'anima di un modello statuale unico per duttilità (le franchigie della Valle Maira lo testimoniano per iscritto) e internazionalità (il multilinguismo lascia, da queste parti, eredità preziosissime per i glottologi). C'era un intero mondo che tra le Alpi si incontrava costantemente, condividendo parole e fratellanza, animando mercati e fiere, ma anche conducendo lotte importanti per l'autonomia di chi, d'altronde, già ai tempi di Augusto, aveva sempre custodito gelosamente la propria indipendenza intra montes.

Ed eccola, così, la sineddoche disvelata: le terre e le genti di Saluces Visol 2024 dicono forte e chiaro che si può essere portatori di tante diversità poliedriche ma non per questo si deve rinunciare a sentirsi parte di una comunità. Anzi, è esattamente il contrario. Tra queste montagne e nella pianura che ne corona lo stagliarsi, ci sono così tanti fermenti di unità nella diversità che basta lasciarli crescere e moltiplicarsi, per vedere come un futuro diverso sia possibile.

I bambini che oggi crescono in classi multietniche stanno già rinverdendo il costume degli *escartouns*, singolare esempio medievale di comunità alpina, nella quale mandare i figli a scuola e parlare più lingue non erano prerogativa dei più abbienti, ma pratica della generalità. Negli alpeggi dove casari di ogni provenienza fanno il formaggio *nostral* come da secoli, rinasce ogni giorno l'identità di questi luoghi, che è da sempre relazione. Nelle campagne dove braccianti di ogni colore raccolgono la frutta del primo distretto piemontese, gomito a gomito con migliaia di famiglie che giorno per giorno ne scoprono lingua e cultura, prende forma una nuova società che solo a un occhio interessato o poco esperto può apparire distante dalla storia di questi luoghi.

È solo questione di tempo, perché gli gnocchi della Valle Varaita (le ravioles, frutto anch'esse di relazione, se pensiamo alle patate, eredità colombiana, unite al burro e al formaggio, frutti della domesticazione dei bovini, avvenuta in Asia migliaia di anni fa) facciano capolino alla festa di fine Ramadan.

Saluces Visol 2024 merita di essere capitale per onorarne l'etimologia: testa, polena che aggetta oltre la prua, segnando la direzione della nave ma al tempo stesso mostrandone la potenziale bellezza. Qui, dove l'identità è da sempre costruttivista, e mai essenzialista, al futuro si guarda con serietà ma senza paura: con gli occhi di Gianbattista Bodoni, partito dalla sua piccola patria per diventare sommo a Parma, dopo essere cresciuto a Roma. Uno sguardo che non è mai stato tanto prezioso, anzi necessario, com'è oggi.

SALUZZO MONVISO 2024: UN PERCORSO DI COMUNITÀ

Cecilia Bergamaschi, Culture & Cities

Il progetto della candidatura di Saluzzo Monviso 2024 nasce con un grande anticipo rispetto alla pubblicazione del bando stesso, non solo nel pensiero di un Sindaco, e tutt'al più di una giunta, ma già concretamente in un contesto di comunità. “Vogliamo alimentare un processo collettivo, aggregante e condiviso, lavorando con tutti coloro che potranno e vorranno contribuire a costruire un progetto forte ed efficace, a partire dai giovani. Partiamo in anticipo perché vogliamo sfruttare al meglio il tempo che abbiamo e utilizzare il percorso di costruzione del dossier per coinvolgere il territorio e ottenere delle ricadute positive”. Queste le parole di Mauro Calderoni, Sindaco di Saluzzo, al primo incontro pubblico di presentazione del progetto di candidatura, già insieme a tutti i sostenitori istituzionali coinvolti, altro importante risultato della candidatura a livello locale, provinciale, regionale e nazionale, cui è dedicato un capitolo specifico in chiusura di dossier. Era il 4 dicembre 2020.

Da quel primo incontro, ogni appuntamento è sempre stato trasmesso in diretta sui canali social della candidatura, nati contestualmente al lancio, per garantire trasparenza e accessibilità a tutti, in un momento in cui incontrarsi di persona era ancora difficile a causa delle restrizioni, e delle legittime paure, legate alla pandemia.

Nei mesi successivi, con un contest nazionale riservato agli under 28 a cui hanno partecipato 158 giovani, è stato individuato il logo della candidatura, da subito messo a disposizione sul sito web www.saluzzomonviso2024.it per chi, credendo nel percorso, volesse utilizzarlo, sia a livello istituzionale che personale, di promozione culturale o marketing territoriale. Oggi Saluzzo e le valli traboccano di bandiere e di loghi della candidatura, in ogni spazio pubblico e privato, anche in cima al Monviso!

Nella prima metà del 2021, quando le misure di contenimento della pandemia avevano reso impossibile incontrarsi, abbiamo organizzato 5 webinar, trasmessi in streaming e sempre disponibili sulla pagina facebook della candidatura, con ospiti di grande rilievo sia locale che nazionale e una notevole partecipazione di pubblico. Questi webinar sono stati occasione di formazione e di confronto sui grandi temi della cultura e sulle più importanti sfide dei territori metromontani, ed hanno reso evidente la volontà di diventare sempre più una *learning community* che fa della creazione e della condivisione di conoscenza il proprio fattore di vantaggio competitivo, facendo leva sulle motivazioni intrinseche e il senso di appartenenza.

L'estate ha reso finalmente possibili gli incontri in presenza: ci siamo così visti nelle valli per confrontarci sul



percorso e raccogliere proposte e progetti che abbiamo poi inserito all'interno del programma culturale per il 2024, attivando nuove sinergie ancora inesprese. Il 27 giugno, inoltre, è stata inaugurata la nuova Biblioteca di Saluzzo, all'interno dell'ex caserma Musso (oggi il Quartiere), epicentro della cultura - e della candidatura - e casa per i giovani e le associazioni dell'intero territorio, intitolata su indicazione dei cittadini all'insegnante e staffetta partigiana Lidia Beccaria Rolfi.

Il 10 settembre, sempre al Quartiere, si è svolto il *town meeting*, a cui è dedicato un capitolo del presente dossier, con oltre 300 partecipanti, tra associazioni culturali, istituzioni giovani e cittadini. È stato il culmine del percorso che ha portato alla redazione del documento che state leggendo, il risultato dell'attivazione di un'intelligenza collettiva, un'azione di *community making* che rinnova le comunità e le rende più coese.

Anche la presentazione delle linee guida del dossier qualche giorno prima dell'invio ufficiale al Ministero è stato un momento di partecipazione e di festa: i bambini della scuola materna e dei primi anni della primaria, in una performance artistica pubblica immaginata da due artiste, Mauro Banfo e Serena Racca, e coordinata da Istituto Garuzzo per le Arti Visive, hanno consegnato le loro parole per la candidatura, *Una montagna di parole*, per costruire il mondo che immaginano e desiderano.

Questa enorme partecipazione, che ha visto attivi tutti i protagonisti del territorio, una partecipazione aperta, intelligente, critica e propositiva, rappresenta un processo di *learning by doing* che non rifiuta, ma anzi reagisce, a partire da alcuni evidenti problemi di contesto. Piuttosto il percorso è un'occasione per rendere questi ultimi addirittura dei punti di forza per una nuova ecologia delle relazioni e dei territori, capace di alimentare contemporaneamente inclusione e competitività, a partire dal capitale sociale e culturale nonché dal "capitale connettivo", rendendo più densa la geografia di cultura e momenti di comunità.

Mano a mano che il percorso si dipanava, dalla volontà della comunità istituzionale il testimone è progressivamente passato alle giovani generazioni, che hanno definito i valori del progetto. Qui di seguito potete leggere le loro istanze.



I VALORI GUIDA DI SALUZZO MONVISO 2024

Gruppo di lavoro dei giovani per Saluzzo Monviso 2024

Ecco i principi guida che noi, nuove generazioni, chiediamo alla comunità e al territorio in questo percorso:

- **Includere:** il percorso stimolerà e garantirà la partecipazione di tutta la comunità, che dovrà sentire propri i temi affrontati ed i progetti proposti. L'importanza di tutto ciò non risiede tanto nel risultato finale, quanto nel percorso che deve favorire la condivisione di capacità e idee, e soprattutto generare nuovi legami tra le persone.
- **Valorizzare le diversità,** trasformando l'alterità in risorsa. È fondamentale che le azioni previste dalla candidatura siano pensate per includere anche coloro che sono meno rappresentati o che si percepiscono come "altri" rispetto alla comunità, garantendo l'accessibilità e la fruibilità delle iniziative e attirando pubblici nuovi.
- **Lavorare in rete,** concependo eventi e progetti diffusi, ma collegati tra loro, affinché la candidatura possa diventare vettore di scambio interno tra pianura e montagna e verso l'esterno con altre realtà nazionali e straniere.
- **Avviare e rendere solidi** i percorsi di co-abitazione e ri-abitazione dei territori marginali e montani, dei quali i giovani possono essere protagonisti, garantendo la sopravvivenza e l'evoluzione delle proprie comunità di origine.
- **Essere sostenibile:** non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista economico, sociale e delle relazioni.
- **Rafforzare i processi** di scambio e di contaminazione tra esperienze e competenze diverse già presenti sul territorio, spesso però in modo frammentato. Si dovranno unire sempre di più le forze in un'ottica di "educazione di comunità" che coinvolga le istituzioni, le scuole, le realtà culturali, sportive e associative.
- **Arrivare a tutti,** essere per tutti. È necessario che le iniziative legate alla candidatura vengano comunicate in maniera inclusiva ed efficace, e si coltivi un costante ascolto delle esigenze delle persone, in modo che tutti e tutte possano comprendere i processi, prendervi parte e trarne beneficio.

Alberto Sanino, Alessandra Mattio, Alessia Piovano, Alex Alberto, Ambra Franceschini, Andrea Ughetti, Angelica Barral, Angelica Lando, Anna Michelis, Arianna Gazzera, Carlo Maggi, Carlotta Martina, Elena Gullino, Eleonora Carignano, Enrico Pignatta, Fabio Grillo, Francesca De Simone, Francesco Lauro, Giulia Maccagno, Ilaria Apicella, Marin Masha, Mattia Martini, Sara Al Maliki, Stefania Mellano, Yanara de las Mercedes Reyes Gonzalez.



IL TOWN MEETING

Andrea Pillon, Avventura Urbana

Il dossier di candidatura è stato elaborato con un'ampia partecipazione dei cittadini e degli attori economici e sociali del territorio. Un percorso durato dieci mesi che ha visto l'organizzazione di gruppi di lavoro, seminari e momenti di discussione e confronto che hanno consentito di definire una visione condivisa di sviluppo culturale ed economico del territorio e di individuare le linee strategiche e i progetti per la sua realizzazione.

L'intero percorso partecipativo ha coinvolto le istituzioni locali, il mondo della scuola, le aziende e le realtà economiche del territorio, l'importante e capillare rete dell'associazionismo locale, le comunità occitane, gli operatori turistici e culturali, i cittadini e le comunità locali.

Il percorso di ascolto e partecipazione pubblica si è concluso con l'organizzazione di un grande evento deliberativo (*town meeting*) che si è svolto il 10 settembre 2021, presso l'ex Caserma Mario Musso di Saluzzo, recentemente riqualificata e destinata a centro culturale e aggregativo.

Al *town meeting*, dal titolo "Una montagna di idee", hanno partecipato circa trecento portatori d'interesse e cittadini dei territori interessati dalla candidatura. L'evento partecipativo aveva l'obiettivo di condividere la visione di sviluppo culturale, le progettualità e le proposte di intervento che potessero contribuire alla stesura del dossier di candidatura. Le discussioni sono state avviate a partire da alcuni principi guida e valori condivisi che sono stati elaborati, nel corso di specifici incontri, dal gruppo di giovani sopra menzionato, affinché la candidatura potesse assumere lo sguardo delle nuove generazioni, ovvero di coloro che abiteranno il futuro del territorio.

I sette principi elaborati dai giovani ribadiscono come la candidatura debba rappresentare uno stimolo ed un'occasione più ampia per valorizzare il senso di comunità e rinsaldare le relazioni sociali, culturali ed economiche del territorio, attraverso la partecipazione, l'inclusività, il consolidamento delle reti di relazioni e dei saperi locali, la valorizzazione dei territori per incentivare i giovani a vivere nelle proprie comunità, la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, lo scambio educativo e culturale, la comunicazione e l'ascolto del territorio.

A partire da questi sette principi guida sono stati organizzati sette tavoli di lavoro che hanno riguardato i seguenti temi:

UNA MONTAGNA DI IDEE: nuovi modelli di *governance* territoriali per le comunità diffuse metromontane.

UNA MONTAGNA DI PATRIMONIO: dalla tradizione alla programmazione partecipata.

UNA MONTAGNA DI NATURA: agricoltura, allevamento, ambiente, ecologia, nutrizione, sport e salute.

UNA MONTAGNA DI SAPERI: comunità, formazione, inclusione, innovazione, ricerca, scuola.

UNA MONTAGNA DI LINGUAGGI: dalla regione occitana ai nuovi territori dell'espressione artistica e scientifica.

UNA MONTAGNA DI IMPRESE: una nuova generazione di imprenditori nasce nell'incontro fra città e montagna.

UNA MONTAGNA DI ACCOGLIENZA: dal turismo di quantità alla qualità degli spazi per tutti, stili di vita, outdoor, benessere e nuova residenzialità.

I tavoli di discussione, moderati da facilitatori, molti dei quali appartenenti all'associazionismo locale, hanno prodotto ampi spunti di riflessione, progettualità e approcci che sono stati raccolti in un report che ha guidato l'Amministrazione di Saluzzo e il comitato scientifico alla stesura della proposta di candidatura.

OBIETTIVI CONDIVISI NATI AL *TOWN MEETING*

Con l'indicazione chiara dei principi guida dei giovani che hanno definito la matrice di riferimento per il lavoro del *town meeting*, ogni tavolo, rispondendo ad alcune domande condivise, ha identificato, per il tema proposto, obiettivi e idee progettuali attraverso cui raggiungerli. Il tema di ciascun tavolo ha un riferimento diretto a uno o più degli SDG's, i diciassette obiettivi per lo sviluppo sostenibile proposti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

UNA MONTAGNA DI IDEE. Nuovi modelli di *governance* territoriale per le comunità diffuse metromontane.

Una delle più importanti sperimentazioni della candidatura sarà costruire un nuovo patto metromontano basato sulla cooperazione e le interdipendenze territoriali tra spazi cittadini ed aree rurali e montane.

Come la candidatura può favorire una nuova governance utile allo sviluppo integrato dell'intera area Saluzzo/Terre del Monviso/Valli occitane?



Obiettivi:

- Individuare un modello di *governance* che possa coinvolgere attivamente le amministrazioni e i soggetti territoriali già nella fase di candidatura.
- Gestire efficacemente le dinamiche politiche e relazionali di area vasta.
- Individuare strumenti e modalità di lavoro in grado di consentire una reale programmazione e realizzazione degli interventi territoriali.
- Assicurare una partecipazione aperta, flessibile e trasversale che sappia coinvolgere, oltre alle amministrazioni locali, anche gli interessi e le potenzialità del territorio.
- Assicurare la continuità amministrativa al fine di mettere al riparo il programma previsto dalle dinamiche politiche dovute al rinnovo delle amministrazioni.
- Garantire procedure snelle che favoriscano processi pragmatici basati sulla realizzazione di specifici programmi e progetti.
- Prevedere la bi-nazionalità, coinvolgendo anche amministrazioni e partner francesi.
- Valorizzare il “senso di comunità” e l'identità dei territori interessati.

Azioni:

- Individuare strumenti di *governance* quali la fondazione di comunità e/o di partecipazione, l'associazione, l'ATS (sul modello della Comunità energetica della Valle Maira e Valle Grana) o il modello organizzativo dei GAL.
- Sperimentare un nuovo modello di *governance* che superi le inefficienze che sino ad oggi hanno caratterizzato i tentativi di gestione condivisa dei servizi e/o di programmazione delle politiche territoriali (come avvenuto per le unioni di comuni).
- Approfondire la recente proposta di legge regionale che introduce gli ambiti territoriali ottimali (ATO).

UNA MONTAGNA DI PATRIMONIO. Dalla tradizione alla programmazione partecipata.

Il vasto e diversificato patrimonio dei territori come supporto alla produzione culturale contemporanea, originale, innovativa e integrata.

Come riempire di contenuti nuovi e qualificati tanti siti con così forte autonomia e importante storicità? Come promuovere nell'area di Saluzzo Monviso una nuova cultura che non sia nostalgica, refrattaria all'incontro con il mondo, ripetitiva di gloriosi stilemi del passato?



Obiettivi:

- Fare del patrimonio un presidio, un luogo di accesso e un abilitatore a nuove relazioni ed esperienze, aprendo canali con i presidi di cura e coinvolgendo in modo attivo le diverse forme di fragilità.
- Coinvolgere in modo capillare le scuole a partire dall'educazione alla bellezza come valore che tiene insieme patrimonio, arti performative, natura e culture e rende i presidi luoghi di ben-essere e di futuro, non solo di memoria.
- Rivalutare e recuperare il patrimonio, costruendo nuove narrazioni partecipate.
- Valorizzare le competenze.
- Avere nuovi sguardi sul patrimonio, interpellando opportunamente artisti, tecnici e scienziati.
- Creare reti mediante percorsi tematici e itinerari.
- Combinare l'esperienza digitale con quella fisica e relazionale (*onlife*).

Azioni:

- Istituire un comitato operativo con esponenti di tutto il territorio per facilitare lo scambio di buone pratiche e favorire la creazione di un format di comunicazione unico per tutto il territorio per l'anno 2024, cambiando nome ai presidi per essere più inclusivi (casa invece di museo o simili).
- Rafforzare il sistema delle residenze, la digitalizzazione e un nuovo *storytelling peer to peer*.
- Ibridare le energie dei festival con i luoghi del patrimonio, per rendere sempre nuova la narrazione e coinvolgere nuovi pubblici.
- Coinvolgere maggiormente le comunità nel racconto del patrimonio, ad esempio attraverso residenze con artisti che lavorano insieme alle comunità su gesto o danza di comunità. Questa attività contribuirà a dar voce ai territori, insieme ad altre esperienze già presenti come la "Biblioteca Vivente".
- Utilizzare il *gaming* come elemento centrale per generare nuovi contenuti e aprire a nuovi pubblici e nuove forme di fruizione (ad es. Monviso Play, in fase di progettazione con Fabio Viola e Museo Nazionale della Montagna).
- Far nascere nuove alleanze, già sperimentate nel percorso di candidatura, tra chi fa produzione culturale e chi si occupa di patrimonio, in modo da rendere i territori spazi performativi aperti in dialogo con il patrimonio.
- Favorire la transizione da patrimonio artistico a patrimonio sociale, ossia accessibile e abilitante ad una fruizione per diverse fragilità, coinvolgendo tutti nella produzione culturale per una fruizione veramente accessibile.

UNA MONTAGNA DI NATURA. Agricoltura, allevamento, ambiente, ecologia, nutrizione, sport e salute.

Le sfide della natura complessa di un territorio che va dalla pianura alla montagna, con insediamenti abitativi fino ad oltre i 1500 metri nella BIOSfera UNESCO del Monviso.

Come si costruisce un domani in cui la vita delle persone e dei loro animali si integra con la protezione di ecosistemi selvatici, assicurando la resilienza dell'abitare in montagna che non sacrifichi la qualità della vita delle persone all'ambientalismo urbano né la protezione della natura al profitto dell'uomo? Come tutelare le risorse naturali e metterle a disposizione di tutti?



Obiettivi:

- Non contrapporre i concetti di natura e cultura.
- Mantenere l'equilibrio tra turismo ed ecosistemi selvatici.
- Creare consapevolezza sulle *green community* come beni comuni di alto valore economico, culturale e sociale, da tutelare e promuovere.
- Creare connessioni tra fondo valle ed alta valle, intese sia come infrastrutture e servizi per la mobilità, sia come infrastrutture di tipo tecnologico e comunicativo.

Azioni:

- Far scoprire il territorio già ai bambini attraverso esperienze pratiche in loco.
- Adeguare le infrastrutture sportive ed i servizi affinché famiglie e giovani siano facilitati nella cultura del movimento e dello sport.
- Facilitare chi vive in montagna e differenziare le proposte di vita e di esplorazione del territorio (es: offrendo nuove opportunità e percorsi in montagna).
- Unire antico sapere e nuove competenze, dando un valore anche economico alla natura e alla sua salvaguardia.
- Condividere strategie per ridurre l'inquinamento (anche luminoso) in montagna e promuovere comportamenti/modelli virtuosi perché se l'uomo non vive la montagna, la montagna non è vivibile e accessibile (boschi, sentieri, prati).
- Rendere accessibile la montagna anche a persone con disabilità o a chi non conosce il territorio, come i tanti immigrati che contribuiscono fortemente alla sostenibilità agricola locale.

UNA MONTAGNA DI SAPERI. Comunità, formazione, inclusione, innovazione, ricerca, scuola

Le nuove opportunità pedagogiche tra digitale e reale per una nuova comunità allargata: la partecipazione di docenti, studenti e famiglie come punto centrale del dossier di candidatura.

Come trasformare le eccellenze educative locali in uno stimolo alle performance della cultura contemporanea?



Obiettivi:

- Valorizzare antichi e nuovi saperi.
- Rendere più accessibile la cultura.
- Favorire l'apprendimento *onlife*.
- Promuovere lo scambio di idee non solo tra eccellenze ma anche tra esperienze “normali”.
- Attrarre o creare progetti di scambi transfrontalieri e a livello europeo per giovani.

Azioni:

- Creare “Sentieri per la restanza”, ovvero favorire opportunità di scambio formativo ed esperienziale di andata e ritorno, tra chi rientra dopo esperienze fuori e chi invece è rimasto sul territorio.
- Costruire un nuovo *storytelling* a partire da personaggi locali o da storie inaccessibili (ad esempio dal carcere).
- Creare versioni accessibili di tutte le più importanti pubblicazioni culturali a partire già da una nuova versione del dossier con un font ad alta leggibilità anche per dislessici.
- Utilizzare archivi digitali come punto di partenza e stimolo per fare ricerca e approfondimenti (esperienza fatta da Fondazione Nuto Revelli a Paraloup) in modo che i ragazzi da studenti diventino studiosi.
- Rendere presente l'università sul territorio favorendo l'istituzione di un corso di laurea sulla montagna, la cui progettazione è in corso a cura del DISAFA e del DBIOS dell'Università di Torino, e ospitando corsi di Summer school specifiche come la IPROMO organizzata dal DISAFA in collaborazione con la Città di Ormea e la FAO-Mountain Partnership, che permettano di incontrarsi e generare nuove opportunità.

UNA MONTAGNA DI LINGUAGGI. Dalla regione occitana ai nuovi territori dell'espressione artistica e scientifica.

Tradizioni linguistiche-culturali locali e linguaggi dell'arte contemporanea: rinnovare tradizioni linguistiche, musicali e figurative secolari con una visione di medio-lungo periodo per la cultura.

Come utilizzare i linguaggi contemporanei della cultura e della scienza per riprendere i grandi valori millenari del territorio? Il caso del cinema, della musica, della danza, ma anche delle STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics)



Saluzzo è all'incrocio di direttrici che l'hanno storicamente tenuta in relazione con più culture.

Obiettivi:

- Prendersi cura delle lingue minoritarie come grande ricchezza di biodiversità di cui il saluzzese si è nutrito.
- Valorizzare il grande tema delle eresie nel contemporaneo.
- Non celebrare il passato ma usarlo per immaginare il futuro.
- Lavorare sulle radici in chiave contemporanea.
- Riattualizzare e rigenerare una memoria collettiva che alimenti la crescita civile.
- Orientare alla “co-progettazione” le azioni artistiche della candidatura con un forte coinvolgimento di tutta la

cittadinanza, non solo di operatori culturali e artisti.

Azioni:

- Lavorare con gli artisti sull'essere disobbedienti oggi: quali disobbedienze hanno portato alla contemporaneità e quali ci porteranno a cambiare ciò che oggi va cambiato?
- Bandire la parola tradizione per tutto il 2024.
- Lavorare insieme agli artisti come mediatori e facilitatori di comunità.
- Avviare una nuova produzione culturale capace di aprire nuovi immaginari e dare vita a nuove forme di abitabilità della montagna, anche temporanee, legate a produzioni artistiche.
- Reinterpretare alcune narrazioni stereotipate, ad esempio il tema delle borgate alpine, le "Pompei alpine", che rischiano prima lo spopolamento e poi il crollo.

UNA MONTAGNA DI ACCOGLIENZA. Dal turismo di quantità alla qualità degli spazi per tutti: stili di vita, outdoor, benessere e nuova residenzialità.

Il programma di candidatura come opportunità per sperimentare nuove forme di abitabilità territoriale diffusa e sostenibile per le comunità e i territori.

Come costruire una programmazione culturale destagionalizzante che tenga insieme originalità dei luoghi, sostenibilità economica, ambientale e sociale per le comunità e i territori e ci protegga dai noti problemi dell'overtourism?



I partecipanti hanno condiviso una visione sull'oggi per poi interrogarsi sugli obiettivi per un turismo sostenibile per i territori e le comunità.

Obiettivi:

- Dare maggiore coordinamento nella promozione del territorio per far sì che l'offerta turistica e quindi anche l'accoglienza sia più attrattiva e inclusiva.
- Valorizzare la strutturazione di partnership pubblico-privato come sperimentato durante la pandemia (come il Voucher Piemonte 2021).
- Invertire il paradigma dell'accoglienza, ovvero non concentrarsi solamente su chi arriva da fuori, ma su chi accoglie e, ancora prima, su chi vive il territorio.

Azioni:

- Instaurare un rapporto biunivoco con gli operatori di settore (albergatori, ristoratori, ecc.) per far sì che conoscano le iniziative in atto (ad esempio le "Porte di Valle") e le opportunità di business che ne discendono.
- Pensare a soluzioni di accoglienza e formule promozionali destagionalizzanti 'su misura' basate sulle singole realtà esistenti.
- Coinvolgere e sensibilizzare i residenti, primi 'fruitori' del territorio attraverso percorsi di formazione e processi di coinvolgimento delle nuove generazioni che, attraverso il gioco, permettano di diffondere una maggiore conoscenza del territorio.

- Creare un'offerta turistica che sia basata sulla trasmissione di conoscenza e dei valori delle comunità locali tramite l'esperienza diretta.
- Attrarre il turismo legato ad aziende che hanno intenzione di costruire percorsi di *team building* per i propri dipendenti.
- Promuovere la conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento locali per valorizzare i temi della sostenibilità, sviluppare il turismo *outdoor*, che vive maggiormente a contatto con l'ambiente naturale.
- Rafforzare il rapporto tra pianura e valli saluzzesi, puntando a creare un'offerta turistica integrata.

UNA MONTAGNA DI IMPRESE. Una nuova generazione di imprenditori nasce nell'incontro fra città e montagna.

Rinnovare la cultura d'impresa è l'*asset* fondamentale per il futuro di Saluzzo Monviso: circolarità, esternalità non economiche dell'impresa, nuova società e nuova economia sono gli obiettivi oltre il 2024.

Saluzzo Monviso è un territorio denso di imprese che vanno dal molto piccolo al multinazionale. Spesso, nelle realtà delle valli si è assistito, in questi anni, a un tentativo di innovare la cultura di impresa che deve diventare sistemico. Come farlo in modo originale e su larga scala?



Obiettivi:

- Attrarre talenti valorizzando il percorso di candidatura.
- Valorizzare le materie prime del territorio e connettere le filiere attraverso una promozione unitaria e un ripensamento collettivo del territorio.
- Lanciare eventi sportivi di taglio nazionale e internazionale con partenza a Saluzzo (es: Giro d'Italia).
- Promuovere la nascita di micro-imprese per riattivare la cultura dei borghi.
- Ripopolare le aree interne attraverso progetti di *smart working* e attivazione di servizi collegati.

Azioni:

- Utilizzare il logo, gli strumenti e l'immagine coordinata della candidatura sia verso gli *stakeholder* interni che verso i clienti e potenziali clienti.
- Costruire un corso di formazione specifico, ad esempio, di liuteria e costruire degli eventi/corsi di strumento che possano valorizzare la musica attraverso la Fondazione Scuola Alto Perfezionamento Musicale.
- Creare un *hub* di imprenditori che diventino punto di riferimento per i giovani e le persone che vogliono sviluppare idee imprenditoriali.
- Realizzare un protocollo di rete che promuova l'attivazione di *co-working* (anche grazie alla sempre più diffusa modalità di *smart-working* che delocalizza le forme di lavoro e incentiva le persone a trasferirsi in luoghi con una qualità della vita più elevata).
- Far nascere *Scuole di territorio* per tutte le nuove figure professionali utili a valorizzare il territorio (dall'artigiano al manutentore del paesaggio).
- Promuovere le potenzialità della bicicletta e di percorsi di mountain-bike sulle colline e nei boschi, oltre alla creazione di nuovi eventi sportivi che valorizzino questo sport sempre più diffuso.



IL RUOLO DELLA SCUOLA

Leda Zocchi, dirigente scolastica, I.C. di Saluzzo

La scuola saluzzese da anni ha un rapporto molto diretto con l'Amministrazione comunale, che ha saputo sia dare risposte pratiche (vedi interventi di messa in sicurezza antisismica dei plessi dell'Istituto Comprensivo) sia proporre iniziative di partecipazione democratica, come il Consiglio comunale dei ragazzi, sia proporre percorsi per contrastare il disagio, come il progetto *Attiviamoci*, che vede la collaborazione del Comune di Saluzzo, dell'Istituto Comprensivo, dell'Oratorio don Bosco, della parrocchia di Maria Ausiliatrice, del Consorzio Monviso solidale (servizi sociali), della cooperativa Caracol che gestisce lo Spazio Giovani, dei volontari saluzzesi che si impegnano a seguire per l'intero anno scolastico uno o due ragazzini fragili, delle associazioni

sportive che li includono nelle loro attività.

Quindi il mondo della scuola vive con partecipazione i progetti proposti dal Comune e ne ha fatto uno dei fondamenti dell'Offerta Formativa dell'Istituto: conoscere e valorizzare il territorio in cui è inserita. La candidatura è, per noi, una sintesi di questo obiettivo, intrecciando il piano culturale, con quello di riscoperta e apprezzamento del contesto, anche produttivo, con la necessità di guardare con occhi nuovi il territorio anche per immaginare un futuro di crescita sostenibile.

STUDENTI E DOCENTI: UNA COMUNITÀ AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

L'Istituto Comprensivo di Saluzzo conta circa 2000 alunni, di cui 1550 circa frequentano le scuole di Saluzzo. La presenza di alunni stra-

nieri è del 22,2 %. La scuola accoglie anche più di 90 alunni disabili di cui alcuni molto gravi per cui sono attivi due poli laboratoriali specifici, che curano l'inclusione nelle attività con i compagni. Nella scuola secondaria è attiva una sezione musicale e abbiamo creato collaborazioni fra i cori delle scuole primarie e della secondaria, nonché con la Fondazione Scuola di Alto Perfezionamento Musicale. La scuola ha appena concluso un progetto Erasmus KA2, cui il Comune ha dato il suo appoggio per alcuni aspetti organizzativi, condividendo la visione di apertura verso un contesto più ampio. È con questo spirito di collaborazione a 360° che guardiamo alla candidatura di Saluzzo e delle valli del Monviso.

La candidatura è un'opportunità per fare esperienza di confronto, di scambio di punti di vista sul futuro di questo territorio, di collaborazioni con gli enti e i soggetti di questo contesto (il Parco del Monviso in primis). Ci aspettiamo che la candidatura metta in luce possibilità di sviluppo di iniziative già presenti, ma anche di iniziative del tutto nuove e originali, cui siamo pronti a dare un contributo con quello che i bambini, le bambine, i





ragazzi e le ragazze sapranno sviluppare progettualmente, anche per condividerlo con chi verrà, per partecipare alle iniziative che la candidatura metterà in campo. I docenti hanno in questo un ruolo chiave perché la sfida è accompagnare i ragazzi senza sostituirsi ad essi, creando situazioni nelle quali aiutarli a conoscere meglio se stessi e il contesto (le tradizioni, la storia, la geografia, le lingue, le musiche...), interagendo con gli altri e comunicando idee. La proposta nata durante il percorso di generare quattro aree di co-progettazione con il mondo della cultura (arti visive, cinema, teatro, scienza) è stata accolta benissimo: nella giornata del 10 settembre, nel corso di due sessioni consecutive, presso il Teatro “Magda Olivero”, circa 100 docenti hanno lavorato con i promotori della candidatura, con le artiste Maura Banfo e Serena Racca in collaborazione con IGAV, con l’A-IACE di Torino rappresentata dal suo presidente Enrico Verra, e con il direttore pro bono di Saluzzo Monviso 2024, Paolo Verri, per progettare con i piccoli delle scuole dell’infanzia l’evento di promozione della candidatura del 15 ottobre e per immaginare insieme ai ragazzi delle elementari e della medie il filmato con cui Saluzzo e il Monviso si presenteranno alla auspicabile fase finale del percorso. Queste due azioni sono solo test concreti di un lavoro più ampio, che a partire dai 1000 studenti già coinvolti, moltiplicherà per dieci volte il numero con un lavoro continuativo che si articolerà negli anni scolastici 2021-2022, 2022-2023 e infine nel 2023-2024. Tutto questo a garanzia di un legame forte anche con le famiglie che inevitabilmente verrà sviluppato. Al centro, la nostra fantasia e la nostra capacità di guardare con occhi sempre nuovi al territorio, come ci ha raccontato Gianluca Caporaso sempre il 10 settembre.

I LABORATORI DI FANTASTICA

Gianluca Caporaso, scrittore

Viaggi in luoghi assurdi e inimmaginabili persino per chi li inventa; incontri con creature assurde e animali inauditi che diventano ambasciatori delle differenze, elogi della diversità aprendo ogni protagonista a un dialogo che è riconoscimento dell’altro e avveramento di un più articolato senso del sé.

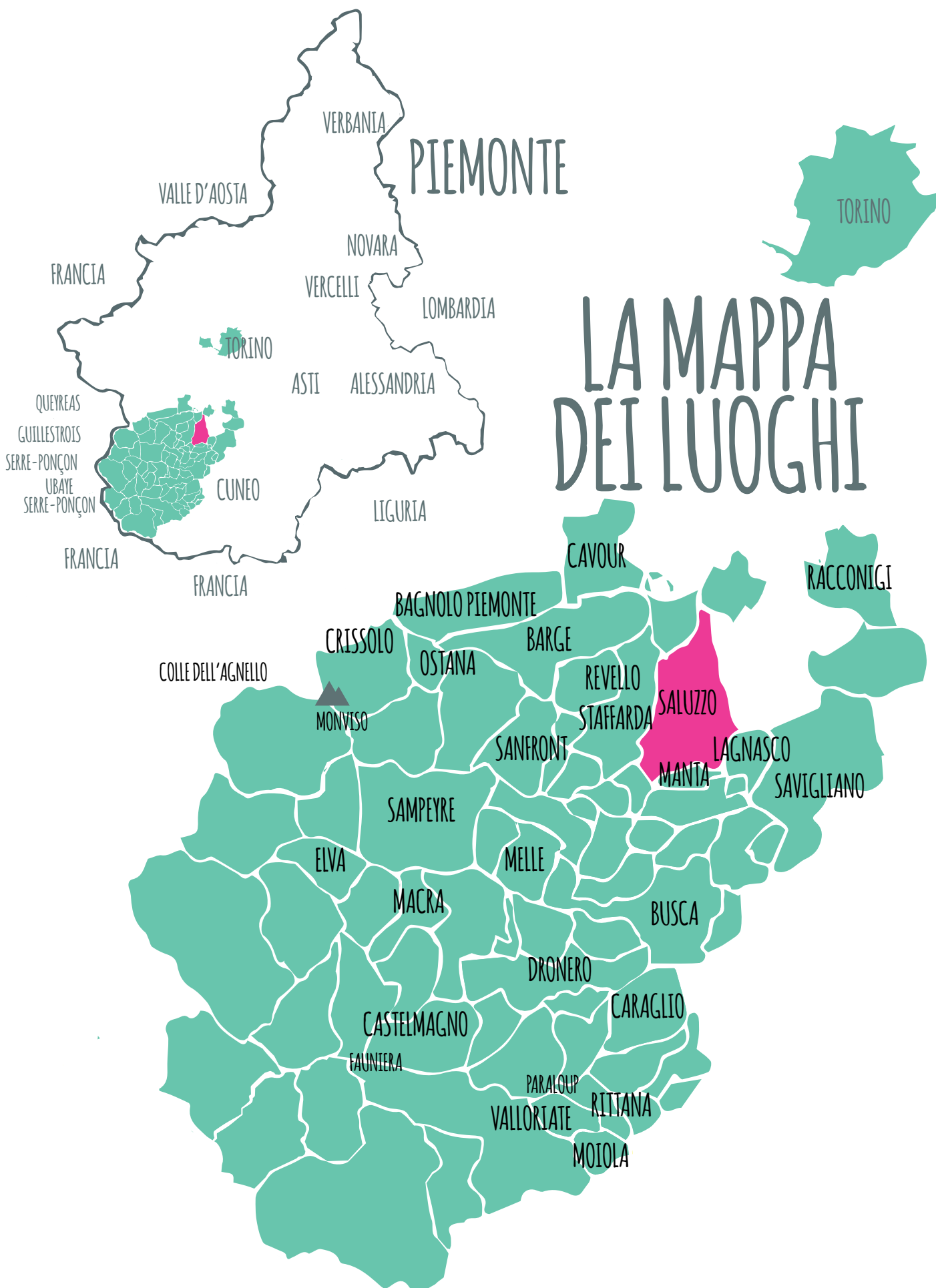
Questi sono i laboratori di fantastica, sperimentazioni linguistiche ed espressive che attraverso viaggi da fermo, porteranno ogni bambino in gita per le fertillissime terre del Chissadove, luoghi in cui il prioritario proposito non è quello di educare talenti, divi dell’arte, ma di favorire, nel loro divenire, l’acquisizione di proprietà e competenze linguistiche di straordinaria rilevanza per l’incontro con il mondo e con l’altro da sé.

In questa chiave la fantasia si rivela come uno strumento che pur facendo viaggiare in luoghi inesistenti, ha l’obiettivo assoluto di farci abitare al meglio il Qui.

IL PROGRAMMA CULTURALE

A partire dal *town meeting* è emersa la questione della biodiversità culturale e linguistica come patrimonio e valore da conservare e promuovere. Una biodiversità forse non determinante per la sopravvivenza del Pianeta Terra, ma che tuttavia costituisce un valore umano e di cultura da non disperdere. Ed è un tema che da una dozzina d'anni muove il Premio Oстана - *Scritture in lingua madre*, dedicato a tutte le lingue del mondo dei popoli senza stato, delle minoranze linguistiche, dei popoli minorizzati dalla politica, dalla storia, dalla geografia. Lingue madri: ma non solo in letteratura, anche nel cinema e nella composizione musicale e da quest'anno nelle scuole e nel web. La manifestazione di Oстана, che nelle ultime tre edizioni ha conosciuto un'eco internazionale di giornali e media radio, tv, web, è concentrata in soli tre giorni all'inizio di giugno, mentre una nuova visione, nell'ambito di Saluzzo capitale italiana della cultura 2024, intende dilatarne la durata, distribuendo le iniziative nei vari mesi dell'anno, principalmente dell'anno scolastico, con incontri con gli autori (sia in presenza sia *online*) con iniziative rivolte in prima istanza agli studenti delle scuole dell'obbligo delle comunità delle minoranze linguistiche storiche riconosciute dalle legge 482/99 del Parlamento italiano (sloveni, sardi, ladino-friulani, occitani, franco-provenzali, catalani, albanesi, grecanici ecc). Più in generale, si intende promuovere la conoscenza dell'estrema varietà delle cultura italiana nelle sue lingue, testimoni di una storia di incontri e talvolta di scontri, di migrazioni, di comunità alla ricerca di una terra d'esilio, come fu per gli albanesi del Meridione d'Italia in seguito alla conquista ottomana, o di nuove terre da fecondare, come avvenne per gli occitani di Calabria; lingue che hanno espresso una letteratura che vale la pena conoscere: le poesie di Pier Paolo Pasolini in friulano, di Antonio Bodrero in occitano, l'opera dei numerosi scrittori sardi che alla lingua e alla cultura della Sardegna si sono ispirati. Questa attenzione alla lingua, nel presente dossier scende fino al dettaglio dell'unità minima di senso: la parola. La parola che si fa musica, insieme alle arpe prodotte qui in maniera mirabile. La parola che si fa volume celebrato nel Festival del libro antico medievale. La parola che domina la contemporaneità nello spazio dei *social* e delle nuove lettere d'amore digitali. Grazie al lavoro delle scuole, che come scritto poco sopra è stato fondamentale per spingere tutta la comunità a crederci davvero, abbiamo selezionato 18 parole, che sono state scritte insieme a decine di altre dai piccoli bimbi delle scuole dell'infanzia su grandi, morbidi mappamondi blu, simboli del mondo che vorremmo. Sono queste parole a guidare il programma culturale che qui di seguito si può leggere.







ACCIUGHE / ANCHOAS



DRONERO



NICO ORENGO / UGO GILETTA / BAGNA CAODA DAY

Nel 2024 Nico Orengo, uno dei grandi scrittori e critici letterari italiani del secondo Novecento, per anni direttore di Tuttolibri, il supplemento culturale de La Stampa di Torino, avrebbe compiuto 80 anni. Purtroppo ci ha lasciato già nel 2009, pochi mesi prima di un altro grande compagno di strada, Beniamino Placido. A Nico, che ha aperto la Via del Sale e delle acciughe raccontandola in saggi e romanzi, Saluzzo Monviso 2024 intende dedicare un lungo week end di letture, *performance*, installazioni, e soprattutto di allegria, dedicato in primis ai bambini (come gran parte della sua letteratura) e poi anche agli adulti di ogni età. La sua narrazione è infatti volta alla felicità del lettore, a strappare sempre un sorriso; la sua poesia ci regala il lato bello della vita e della natura, indagando il mare come fosse una terra conosciuta e abitata da tutti. *Cartoline di mare*, pubblicato nel 1984, ci ha aperto gli occhi su un nostro nuovo rapporto con la natura; i suoi libri per bambini, come *Il violino e la conchiglia* o *Delfino ballerino*, ma anche i suoi romanzi più recenti, come *Gli spiccioli di Montale* o *La guerra del basilico*, hanno una forte impronta ecologista, volta a farci comprendere che il paesaggio non è accessorio, ma componente fondamentale della nostra vita.

Le attività dedicate ad Orengo si intrecceranno con quella di un grande artista del territorio, Ugo Giletta, che con Orengo ha spesso lavorato, in oltre trent'anni di collaborazione, producendo una serie di piccoli libri d'artista, tutti pubblicati dalla miracolosa casa editrice Pulcinoelefante. Le filastrocche del poeta narratore, contenute nel Fondo Orengo affidato all'Università di Torino, hanno ispirato oltre a Giletta, molti altri importanti artisti italiani quali Mainolfi, Gastini, Pistoletto, Zorio. Il dialogo tra letteratura e arte emergerà anche grazie ad una serie di laboratori, interviste e interpretazioni che si dipaneranno nel corso delle 48 ore. Nel corso del week end, in collaborazione con gli organizzatori del *Bagna Caoda Day*, verrà realizzata una *bagna caoda* da primato, servita gratis a tutti quelli che racconteranno, in almeno due minuti di narrazione orale, il loro rapporto con le acciughe come prodotto di eccellenza del nostro territorio.





ALBERI / ÀRBOLS



CAMMINO
DELLA
RESISTENZA



DANIELE ZOVI / STEFANO MANCUSO / MARCO BELPOLITI
PAOLO CALVINO / GIAN LUCA FAVETTO
MARCO MARTINELLI / ISTITUTO STORICO DELLA
RESISTENZA / POLO DEL '900 / ANPI / ANA

«23 agosto [1944]. All'alba, dopo sette ore di marcia, raggiungiamo i boschi di Callieri. Le condizioni fisiche degli uomini sono penose. Stanotte i più sfiniti, i più disperati, dicevano che era meglio affrontare i tedeschi che tirare avanti così. [...] 24 agosto. Marcia bestiale verso il colle di Tesina, con lunghe soste. Intossicati dalla stanchezza, come ubriachi, si procede a strappi. È mattino avanzato quando i primi raggiungono Sant'Anna di Vinadio». (Nuto Revelli, *La guerra dei poveri*).

Forse soltanto ripercorrendo con il proprio corpo i sentieri dei partigiani descritti da Revelli e dagli altri testimoni della Resistenza, negli stessi luoghi ma senza la stanchezza e gli incubi della guerra, possiamo veramente capire cosa abbiamo guadagnato con la pace: la bellezza delle montagne e dei boschi, delle acque e del cielo, la gioia di stare con gli amici. Liberi. E invece della violenza che si vorrebbe dimenticare, viviamo le fatiche e le scoperte del cammino, che con piacere vogliamo ricordare e raccontare.

Nella provincia di Cuneo, una dozzina di valli alpine, disposte quasi a raggiera rispetto al capoluogo, vide nascere la Resistenza. Erano le ultime settimane dell'estate del 1943. Nei venti mesi successivi, le valli cuneesi furono il rifugio e il sostegno dei partigiani; soffrirono i rastrellamenti nazifascisti, ma sperimentarono anche la libertà e la democrazia delle prime repubbliche; infine, nella primavera del 1945, dopo quei venti terribili mesi di lotta, restituirono al Paese libertà e dignità. In quei luoghi, dalla Valle Po alla Valle Belbo, si snoda il *Cammino della Resistenza*: un itinerario di grande fascino, che offre la possibilità di conoscere una parte importante della storia italiana, e nello stesso tempo attraversare magnifici boschi e borgate dalle pregevoli architetture, godere di splendidi panorami di alta montagna e di collina, ammirare affreschi e pitture realizzati da artisti sconosciuti ai più.

Il *Cammino nella Resistenza* attraversa ambienti diversi: prevalente è quello montano, alcuni tratti sono collinari e altri urbani. Già dalle prime tappe, in Valle Po e Valle Maira, si osservano alcuni elementi caratteristici: la frutticoltura specializzata nelle zone pianeggianti e collinari, i boschi di castagno nella bassa valle, le faggete nella media valle. Spesso si notano anche i segni dello spopolamento che alla metà del secolo scorso ha interessato le valli, fino ad allora fittamente popolate: borgate disabitate, rimboschimento spontaneo di terreni un tempo coltivati e mancata manutenzione del bosco e del sottobosco. D'altra parte, si incontrano anche alcune preziose iniziative di reinsediamento abitativo e produttivo.

Il Cammino sarà uno dei pilastri di Saluzzo Monviso 2024: 80 anni dopo quelle pagine memorabili di Nuto Revelli, raccordando la memoria partigiana con la letteratura, il cinema, la musica, in collaborazione con l'*Istituto storico della Resistenza*, con il *Polo del 900*, con l'*ANPI* e con l'*ANA*, si potranno percorrere tutti i sentieri, con tratte di durata diversa, da due giorni alla settimana e perfino al mese intero di cammino. Saluzzo, con la sua biblioteca intitolata alla insegnante e staffetta partigiana Lidia Beccaria Rolfi, ne sarà la casa, da cui partire e a cui arrivare; anche perché il cammino da Santo Stefano Belbo, paese natale di Cesare Pavese, attraversa l'Alta Langa



fenogliana e corre sul crinale tra Piemonte e Liguria dove correva il giovanissimo Pin, il protagonista de *Il sentiero dei nidi di ragno* di Calvino. Un altro Calvino, Paolo, insieme a Gian Luca Favetto, narratore che ha appena dedicato un romanzo all'epopea degli alberi, in particolare alle betulle (biule, in piemontese) ci faranno scoprire le comunità che hanno abitato e che abitano in questi luoghi, le intervisteranno, ne porteranno alla ribalta i ricordi e i sogni, in un viaggio estivo che diventerà racconto collettivo in autunno.

Non sarà solo un cammino di storia e letteratura, ma soprattutto di scienze naturali e della terra, insieme a Daniele Zovi, autore di un meraviglioso libro dedicato agli alberi sapienti e alle antiche foreste, e a Stefano Mancuso, che ha curato per la Triennale di Milano nel 2018 la grande mostra *La nazione delle piante* che verrà riproposta in formato adattato alla Castiglia di Saluzzo.

Una attenzione speciale verrà rivolta anche ai territori di pianura, non meno importanti: a raccontarli e a percorrerli a piedi insieme agli abitanti del territorio e agli ospiti ci sarà Marco Belpoliti insieme a Marco Martinelli. Il biografo di Italo Calvino e l'uomo di teatro inventore della *non scuola* saranno residenti per una settimana nelle terre basse del Saluzzese per raccontarne le tradizioni e le parole chiave nella prima notte d'autunno, davanti ai falò.





ANIMALI / BÈSTIAS



PARALOUP / RITTANA
VALLORiate
MOIOLA



CIRQUE BIDON / CARLO GRANDE / FABIO BAROVERO

È straordinario pensare come la cultura popolare dei paesi delle Alpi occitane abbia saputo conservare in un continuum di sovrapposizioni l'eco di eventi remoti. Nelle **Baie** (le più note sono quelle di Sampeyre e di Bellino in Val Varaita, ma altre si celebrano - o si celebravano - in Valle Maira, Valle Grana, Valle Stura) si è conservata memoria dei Saraceni, delle incursioni berbere dell'anno Mille che presero possesso delle valli per la loro ricchezza di minerali. O addirittura della battaglia di Lepanto, quando la flotta cristiana sconfisse quella turca-ottomana. Tutto ciò accanto ad elementi, per altro molto vistosi e identificabili, che si richiamano invece alla grande epopea napoleonica, se non addirittura al Risorgimento italiano, alle abbazie medievali dei folli. Il tutto amalgamato, intrecciato, confuso tra sopravvivenze inconsapevoli di riti e i simboli di fertilità che gli uomini dedicavano agli dei quando da cacciatori e allevatori divennero contadini. Figure e simboli della mitologia indo-europea: l'inverno che muore, la primavera che rinasce. Feste selvatiche, di canti a squarciagola, di osservanza stretta di regole e disobbedienza ad altre regole, proprie della vita borghese. Feste come non si vedono nelle città. Feste di soli uomini (sopravvivenza del teatro antico e della commedia dell'arte), di un popolo che nella festa torna contadino, pastore, cacciatore di orsi e lupi, guerriero, contrabbandiere. Festa che più di altre ha una caratterizzazione fortemente occitana. Con l'aiuto di etnologi, antropologi, linguisti, storici del costume, delle religioni, storici tout-court, folkloristi, studieremo queste tradizioni, le moltiplicheremo nei piccoli paesi di pianura, useremo gli scarti di giornali per fare vestiti, come si fa altrove, per esempio a Montescaglioso, in Basilicata. Con l'aiuto di un maestro concertante, Fabio Barovero, metteremo in musica tutto questo, costruendo una grande banda viaggiante che attraverserà i villaggi e diventerà percorso collettivo. Dopo due settimane di lavoro, con uno scrittore, Carlo Grande, che recentemente ha pubblicato un lungo racconto del cammino di tutte le Alpi Marittime, Cozie e Graie, metteremo insieme una storia per farla diventare volume e distribuirla nelle scuole. Il Carnevale finirà in una grande radura: ad attendere bambini e adulti, il Cirque Bidon, che festeggerà in Italia il suo 50° compleanno. Cirque Bidon è poesia pura, teatro e ironia, trasfigurazione familiare in gioco, danza, musica, sorrisi. Il viaggio della comunità e quello dei circensi si fonderanno in un unico accampamento che consentirà a 15 persone al giorno per due settimane di essere fianco a fianco della compagnia e comprenderne i ritmi e le ragioni vitali.





BICICLETTA / BICICLÈTA



COLLE DELL'AGNELLO / COL
IZOARD / COL FAUNIERA /
COLLE DELLA LOMBARDA /
COL DE VARS



MAURO BERRUTO

È il 1924 e in giro per l'Europa c'è un giornalista scrittore americano appassionato di tutti gli sport che si muove velocemente tra la Costa Azzurra e Parigi, ma il suo vero amore è l'Italia. Per l'Italia ha combattuto, in Italia ha amato, dell'Italia vuole raccontare. Così, quando il Tour de France arriva al Col de Vars e passano in cima per primi Bottecchia e Ayro, quel giornalista si annota i nomi e li porta con sé, preziosi. Bottecchia, qualche settimana dopo l'impresa, vince il primo di due Tour de France; come poteva non vincerlo, lui che per quattro anni con la sua bici aveva portato tutti i messaggi più urgenti tra le linee di battaglia della prima guerra mondiale? Il secondo ha un nome così bello, e un soprannome ancora più mitico, che Ernest Hemingway decide di farne un personaggio di *Addio alle armi* - nel libro morirà giovane, nella vita arriverà fino a 81 anni, sopravvanzando di venti lo scrittore stesso. Il Col de Vars sarà uno dei cinque colli leggendari che verranno raccontati con ospiti speciali da Mauro Berruto, filosofo, scrittore, allenatore della nazionale di pallavolo maschile finalista alle Olimpiadi di Londra del 2012, amministratore delegato della Scuola Holden. Mauro, talento assoluto del racconto dal vivo, appassionato di storie dimenticate e indimenticabili, ci accompagnerà per cinque week end in cima ad uno dei cinque leggendari colli che hanno visto imprese ciclistiche - e non solo - davvero uniche. Dopo arrivano gli anni Venti, gli anni Quaranta e Cinquanta, con Bartali, Coppi, Bobet, pronti a transitare per primi sul Colle dell'Agnello, o su l'Izoard. In tempi più recenti, il Col Fauniera ha visto le imprese di Pantani, e il Colle della Lombarda quelle di Nibali. Tutte verranno raccontate da Mauro Berruto, che avrà con sé altri ciclisti, rivenditori di biciclette, produttori di vino, giornalisti sportivi e semplici appassionati.





BOCCALI / DOLHS

SAMPEYRE
MELLEDAVIDE LONGO / SCUOLA HOLDEN /
GLI ANTAGONISTI

Premio Nobel per la letteratura nel 1904, Frederic Mistral (1830-1914), scrittore e poeta provenzale, si racconta che sia stato ispirato per il suo poema Mireio (Mirella) dall'amore per Madaleno Jovenal, montanara di Sampeyre in Val Varaita quando la ragazza - evidentemente molto bella - era cameriera della madre del poeta nella fattoria di famiglia a Maillane. Riferimenti a Maddalena sono sparsi (in una clandestinità sotto traccia) nei versi del poema. Poco si sa di questo amore contrastato (il figlio di un ricco possidente terriero non poteva certo sposare un'umile serva). Ciò nonostante su questo amore si sono cimentati alcuni scrittori con esiti alterni. Ma l'aura di incertezza e di segretezza che lo avvolge può essere ispirazione per espressioni che non siano unicamente letterarie (per esempio per musica e teatro). Espressioni che contribuiscano a far conoscere meglio il poeta provenzale e la sua opera. Dall'altro che Mistral e la sua opera: Mistral, ciò non va dimenticato, fin dalla prima pubblicazione di Mireio, sponsorizzata da *Alphonse de Lamartine*, divenne da subito un modello, un faro, per molti scrittori in lingue che tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX si andavano affermando, come l'albanese, come lo sloveno. Proprio a Sampeyre, da qualche mese, ha aperto uno spazio interessantissimo Davide Longo, scrittore la cui passione e frequentazione della montagna si è quasi sempre intrecciata con il lavoro di scrittore. Così è stato per *Il mangiatore di pietre* ambientato in Val Varaita; per l'antologia dei *Racconti di Montagna*; per la sceneggiatura del film tratto dal *Il Mangiatore di pietre*, interpretato da Lo Cascio e girato tra la Svizzera e la Valle Varaita; per il libro illustrato *La montagna pirata* creato insieme all'artista Fausto Gilberti. Anche negli altri romanzi, *L'uomo verticale*, *Il Caso Bramard*, *Le bestie giovani* e *Una rabbia semplice*, che insieme ai due precedenti fa parte della serie che ha come protagonisti Arcadipane-Bramard, la montagna è sempre presente. Lo spazio si chiama *Alfabaita*, ed è dedicato a grandi narratori come Cormac McCarthy, Ferdinand Céline, Agota Kristof. Per tutto il 2024 *Alfabaita* ospiterà scrittori che vogliano dedicare la loro narrazione alla montagna, aiutando a sbloccare una storia rimasta inceppata, a dipanare il filo rosso dei libri e dei film scelti per i *workshop* di lettura; costruire insieme un nuovo "trekking letterario". Dal lavoro di questi ospiti, selezionati dalla Scuola Holden e sostenuti con delle borse di scrittura da Saluzzo Monviso 2024, verranno prodotti un libro, un film, un album musicale, un documentario, una indagine socio economica sul presente e sul futuro della montagna. Tutte queste produzioni verranno raccontate in anteprima all'Officina Antagonisti di Melle, un birrificio locale diventato luogo emblematico di ritorno a casa da parte di giovani partiti dalle valli per girare il mondo. Un premio speciale verrà dato a chi si candiderà a scrivere una nuova storia d'amore, ambientata a Sampeyre, nel ricordo del grande premio Nobel Mistral.





ERBE / ERBAS

LAGNASCO
REVELLO

PAOLO PEJRONE / BEATRICE VENEZI

Paolo Pejrone è uno dei grandi maestri del giardinaggio italiano, stimato a livello globale. In occasione di Saluzzo Monviso Capitale italiana della cultura aprirà le porte della sua abitazione per far visitare il suo giardino segreto in quel di Revello. In contemporanea, il Museo di Scienze Naturali di Torino gli dedicherà una mostra in cui si racconteranno gli oltre 50 anni di carriera, con le foto e i racconti registrati per l'occasione di più di 100 giardini che ha realizzato per committenze pubbliche e privati. Pejrone è fonte di ispirazione non solo per chi come lui lavora nel settore del *gardening*, ma è ritenuto una figura influente sia per gli stili di vita sia per la filosofia che presiede la sua azione di costruzione dei giardini. Negli ultimi anni infatti ha raccontato come dare vita a un vero e proprio *slow gardening*, in cui convergono tutti i dubbi legati alla professione. L'*exhibit* sarà corredato anche da una serie di lezioni sulle specie che ha più senso coltivare, chiamando a collaborare una serie di giovani maestri del verde italiano. Un settore in grande espansione, di cui città e territori hanno sempre più bisogno, e che mette in luce una straordinaria attenzione alla qualità del proprio agire quotidiano.

Il giardino di Pejrone sarà anche un giardino musicale. In collaborazione con Beatrice Venezia, verranno selezionate pagine musicali per ogni parte dell'allestimento; la mostra sarà inaugurata proprio da un concerto dalla prima direttrice d'orchestra donna d'Italia.





ERESIA / ERESIA



CARAGLIO



STEFANO ANTONELLI / COMPAGNIA BLUCINQUE

Il Marchesato di Saluzzo è terra di eresia, di valdesi e di riforma protestante. Eretici che patirono dure persecuzioni e furono costretti alla diaspora. Da Saluzzo e dalle valli, in particolare dalle valli Maira, Varaita e Grana centinaia di valdesi e riformati raggiunsero Ginevra e si formarono alla fede con Calvino. Furono 900 nella sola Caraglio. Eretici non solo come alternativa all'ortodossia nella dimensione spirituale-religiosa. Questa è stata anche terra di disobbedienza civile, di rivolta al nazi-fascismo. Qui dopo l'8 settembre nacquero le prime formazioni partigiane, con figure di resistenti come Ludovico Geymonat (il filosofo della scienza), Pompeo Colajanni (il liberatore di Torino), Duccio Galimberti (eroe della Resistenza), Gustavo Malan e Osvaldo Coisson in val Pellice, che furono tra i firmatari della Carta di Chivasso sulle autonomie delle comunità alpine nel quadro europeista della futura Italia libera e democratica. Con loro il concetto di disobbedienza (di eresia) volle dire lotta alla dittatura, capacità di scelta, di discernimento, amore per la libertà. Di nuovo un concetto, quello dell'eresia e della disobbedienza declinabile in vari modi (studio, convegni, arti visive, letteratura, musica, teatro, cinema) avendo come protagonisti donne e uomini liberi di ogni tempo.

A tutti gli eretici verrà dedicata una competizione tra *street artist*, che li racconteranno con dei pannelli e delle proiezioni fuori e all'interno del Filatoio di Caraglio, spazio che da oltre vent'anni cerca di fare il punto sulle sollecitazioni che l'arte contemporanea pone al pubblico. Il Filatoio sarà il punto di arrivo di una serie di installazioni curate da Stefano Antonelli.

Oltre alla mostra, verrà realizzato uno spettacolo in due tempi della Compagnia blucinQue, con la regia di Caterina Mochi Sismondi, che utilizzerà come proscenio verticale i muri del Filatoio; nella prima parte, protagonista il fuoco, gli eretici saranno assimilati ai grandi artisti del Novecento, capaci di bruciare di passione per i propri ideali; nella seconda, verrà messa in scena e raccontata con voci e musica l'esperienza dei giovanissimi partigiani che sono diventati poi donne e uomini al comando della nuova Italia sorta nel Dopoguerra, con una attenzione speciale alle parole della Costituzione.





EROI / ERÒIS

SAVIGLIANO
TORINO

DANIELE FISSORE / ACCADEMIA ALBERTINA DI TORINO

Nato nel 1947 a Savigliano, mancato nella stessa città 70 anni esatti dopo, Daniele Fissore aveva trasformato la sua capacità di contemplare il paesaggio in un talento per il colore che negli anni Ottanta lo aveva reso famoso in Italia e all'estero, in particolare a Londra dove si era trasferito. Dai Green & Blue, dal golf al tennis alle marine, la sua attenzione a un certo punto si è spostata sul racconto stesso della sua città come epicentro del Risorgimento. In occasione del 150° dell'Unità d'Italia, diede vita alla serie Eroica, pannelli di grandissimo formato installati al Parco Dora di Torino, in cui dipinse i grandi personaggi della storia piemontese e nazionale. La serie si apre con Santorre di Santarosa, cui è dedicata l'omonima piazza a Savigliano, città natale di Fissore. Successivamente si aggiungono Silvio Pellico, Giuseppe Mazzini, Vittorio Emanuele II, Guglielmo Pepe, Lajos Kossuth, Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Giuseppe Verdi, Carlo Alberto, Massimo D'Azeglio, Camillo Benso Conte di Cavour e naturalmente Giuseppe Garibaldi. Fissore non si ferma al glorioso Ottocento; arriva ad oggi, raccontando l'Eroe Ignoto, rappresentato di spalle, anonimo; è l'eroe moderno, contemporaneo e rappresenta emblematicamente il lavoro quotidiano di affermazione dei valori democratici su cui si fonda la Repubblica Italiana.

Con una retrospettiva per la prima volta a lui dedicata e con un catalogo storico criticamente approntato, si intende discutere la rappresentazione della storia proprio in un momento in cui la *cancel culture* mette tutto in dubbio; lo si farà invitando i giovani dell'Accademia Albertina di Torino a discutere il lavoro di Fissore, a costruire un dialogo con i loro eroi, sempre utilizzando il colore e la raffigurazione.

Contemporaneamente, negli spazi dell'ex ala mercatale, si terranno una serie di lezioni di storia in cui ridiscutere tutto quello che è accaduto tra la Restaurazione post bonapartiana e la seconda guerra mondiale: il dissolversi degli Imperi, la nascita degli stati nazionali, gli accordi dopo Hiroshima, il nuovo ordine mondiale, gli ideali europei. I valori di cui Santorre di Santarosa si fece per primo promotore, chiedendo che i Savoia unificassero l'Italia, 200 anni dopo che nuove sfide comportano?

Come già filmato da Mario Martone nel suo *Noi credevamo*, quegli eroi quali nuove utopie oggi ci propongono?





ETERNA GIOVINEZZA / ETÈRNA JOVENT



MANTA



YUVAL HARARI / TELMO PIEVANI /
 MARIANGELA GUALTIERI / CHANDRA CANDIANI /
 ERMANNA MONTANARI / FAI

Sorto nel XIII secolo come avamposto militare, il Castello della Manta, sulla collina che dai monti della Valle Varaita degrada nella vicina pianura, conserva nella Sala baronale importanti cicli di affreschi, testimonianza della cultura cavalleresca. Sulla parete nord della Sala, sono affrescati nove Eroi (Ettore, Alessandro Magno, Giosuè, Giulio Cesare, Re Davide, Giuda Maccabeo, Re Artù, Carlo Magno e Goffredo di Buglione) e nove Eroine (Deipile, Sinope, Ippolita, Semiramide, Etiope, Lampeto, Tomiri, Teuca, Penthesilea) ispirate all'antichità classica, che, in abiti quattrocenteschi, simboleggiano le virtù militari e morali della cavalleria in un tempo in cui questa già stava declinando, ma che il signore del castello Valerano di Saluzzo volle a testimonianza di antichi miti e canti e rime di trovatori in lingua d'oc e trovieri in antico francese. Sul lato opposto della Sala, verso le case del borgo vecchio de La Manta, è invece affrescato un celebre mito, vecchio quanto l'uomo, capace di attraversare il tempo e le ere e ricorrente nella poesia cavalleresca: la Fontana della Giovinezza. Il mito dell'eterna giovinezza risponde al desiderio tremendamente umano di far perdurare l'età della vita (la giovinezza, appunto) in cui forza e bellezza sono all'apice del loro splendore. Un desiderio che si manifesta negli anni della maturità dell'uomo e con l'approssimarsi della decadenza che la vecchiaia porta con sé. Rendere eterna la giovinezza è per altro una caratteristica che si riscontra nei miti fin dai tempi più arcaici, dove tuttavia il dono di una vita senza invecchiamento attiene unicamente alla sfera degli Dei o Semidei.

Con la fine del mondo medievale, il mito non si spegne. Anzi, nei decenni successivi alla scoperta del Nuovo Mondo, l'esploratore spagnolo Juan Ponce de León situa la fonte leggendaria nell'arcipelago caraibico, sopra un monte invalicabile di un'isola sperduta nell'oceano e parte alla sua ricerca. Il mito passa quindi all'epoca degli alchimisti come Paracelso e Cagliostro, e al loro tentativo di ottenere la pietra filosofale a cui venivano attribuite le proprietà "di elisir di lunga vita". Con l'avvento del pensiero scientifico e razionale, l'intramontabile mito è relegato all'arte e alla letteratura, con J.W. Goethe, nella sua imponente opera del *Faust*, e più tardi con Oscar Wilde nel suo romanzo *Il ritratto di Dorian Gray*; e perché non citare la fiaba di *Peter Pan*, dello scrittore britannico J.M. Barrie del 1902, e le sue successive declinazioni cinematografiche apportate dalla Disney. In anni più vicini a noi, nonostante il progredire della scienza, il desiderio non più di rendere eterna la vita, ma di prolungare la giovinezza non è venuto meno. L'umanità non è riuscita a svincolarsi dalla paura dell'invecchiamento. In medicina e in biologia si studia il tema di una longevità sana, capace di conservare aspetto e forze giovanili.

Nel 1952, Ana Aslan fondò in Romania il primo Istituto di Geriatria del mondo, con l'intento di dimostrare che la vecchiaia poteva essere curata, come qualsiasi altra malattia. L'Aslan introdusse il concetto di profilassi della vecchiaia: "La domanda che dobbiamo fare non è più "quanto viviamo", ma "come viviamo". L'Aslan creò un farmaco, il famoso Gerovital, presentato per la prima volta nel 1957 a Verona, durante il Congresso Mondiale di Geriatria. Fu l'inizio di un'epoca.



Molti personaggi famosi divennero suoi pazienti. Fra questi Salvador Dalì, Charlie Chaplin, Kirk Douglas, Pablo Neruda, Aristotele Onassis, Jacqueline Kennedy, Indira Gandhi, Marlene Dietrich, Charles de Gaulle, il maresciallo Tito, per citare solo alcuni nomi illustri tra milioni di pazienti di tutto il mondo. Oggi si assiste ad una sempre maggior richiesta di interventi di chirurgia estetica (sia femminile sia maschile) allo scopo di ringiovanire l'aspetto o di prevenire l'invecchiamento.

La candidatura intende affrontare questo grande tema globale con una serie di conferenze filosofiche, scientifiche, artistiche, che si concluderà con una due giorni di *reading* poetici. Il Castello della Manta, oggi visitatissima sede del FAI, ente che appoggia fortemente la candidatura con la sua Presidente Regionale Maria Cattaneo Leonetti, sarà la sede di queste attività che si apriranno con una conferenza di Yuval Harari, lo storico e futurologo israeliano autore tra gli altri del best seller *Homo Deus* che discute proprio di quali nuove utopie, miti e riti si stia nutrendo l'umanità, con particolare riguardo al desiderio di immortalità. Una seconda lezione sarà quella di Leonardo Caffo, giovane ma già stimatissimo filosofo catanese, attualmente "filosofo in residenza" presso il Castello di Rivoli di Torino e autore del recentissimo *Essere giovani*, diario / pamphlet sul tentativo di ciascuno di noi di rimanere in parte "giovani nello spirito" con azioni, pensieri, riflessioni.

Insieme ai giovani dei *Fridays for Future*, discuteremo anche il ruolo della "giovinezza" nelle politiche ambientali del pianeta: come tenere insieme i desideri dei giovani di continenti come Africa e Asia con le richieste dei giovani occidentali? La giovinezza dei gruppi sociali produrrà scontri o possibilità nuove di collaborazione forte nei prossimi anni? E quanto si tratta di azione politiche o piuttosto di una vera, nuova, rivoluzione sociale?

Lasciamo alla poesia il compito di illuminarci, con letture di Mariangela Gualtieri, di Chandra Candiani, di Ermanna Montanari: tre donne che riflettono sul mondo a partire da un inesauribile microcosmo individuale. Ciascuna di loro non solo sarà al centro di una performance unica ma soprattutto sarà motore di laboratori di scrittura, lettura e voce che si terranno lungo tutta la settimana e avranno come tema proprio "l'eterna giovinezza".





FALCETTO / MESSOIRÒT / VOLAM



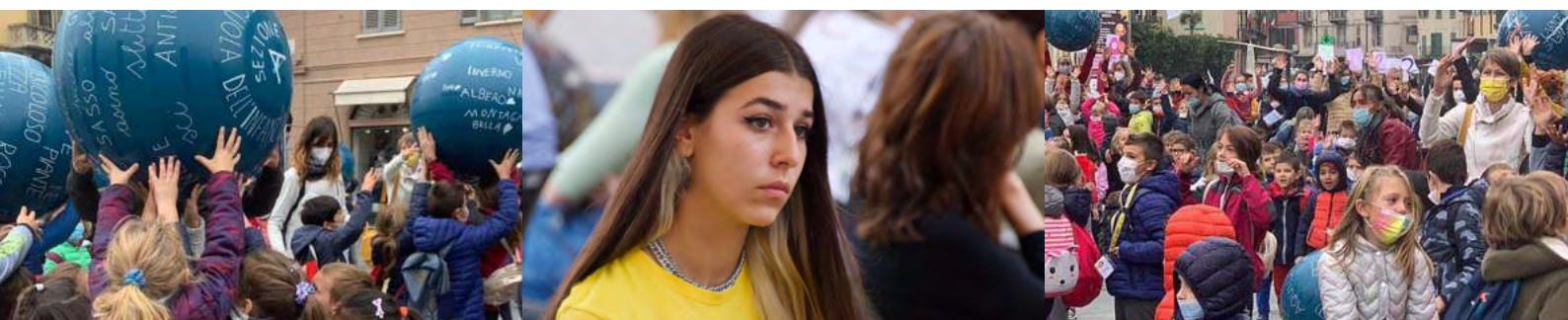
OSTANA
SALUZZO

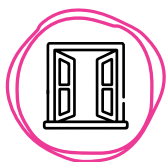


START / JOSEPH GRIMA / TRIENNALE
CNA / CONFARTIGIANATO

Non può mancare nel programma del 2024 una mostra sul design contadino. Il tema in passato è stato affrontato da Enzo Mari, tra i principali progettisti, artisti, critici e teorici del design italiano. Mari assunse come prototipo del design sostenibile, ricco di valori simbolici, resistente alla prova del tempo la falce, mettendo in esposizione l'intero catalogo di falci prodotte dalle Officine Riunite Falci di Dronero. Falci per ogni Paese, per ogni tradizione: Italia, Turchia, Perù, ovvero Europa, Asia, Americhe. La falce anche come simbolo di partiti politici e, ovviamente, della morte, la Grande Mietitrice. Ora la diffusione di piccoli musei contadini nel territorio delle valli e della pianura ci interroga sulla possibilità di un progetto (quello della mostra del design contadino) che li coinvolga e ne valorizzi la specificità attorno a un oggetto. E là dove questa è assente, o non così evidente, sia capace di individuare un oggetto, un utensile della civiltà rurale di pianura, di collina o di montagna, capace di illustrare le parole di Enzo Mari, ossia di comunicare conoscenza su forme derivanti dall'uso, i materiali (ferro, legno, osso), la nomenclatura in occitano, piemontese e italiano inerente l'oggetto ma anche il suo utilizzo, il saper fare di chi lo realizza. In collaborazione con la Triennale di Milano e in particolare con Joseph Grima che ne ha diretto il Museo del Design Italiano dal 2018 al 2020, verranno indagate le relazioni tra design e artigianato. Verranno innanzitutto definite delle settimane di formazione per artigiani e designer che si terranno ad Ostana nei mesi di marzo e aprile; il risultato di questi due mesi di lavoro prenderà forma in una edizione speciale di START (evento in cui ogni anno Saluzzo si veste di storia e arte con hackathon e sfide di ingegno, design e innovazione) che in collaborazione con CNA e con Confartigianato inviteranno i migliori 10 artigiani per ogni regione, selezionati tra quanti lavorano il legno, il ferro e la pietra e vivono nelle aree interne e nelle aree pedemontane del Belpaese. Ostana ha infatti avviato nel 2020 OSTANA RES, La residenza di Ostana / *The Ostana Residency Program*, che offre la possibilità di sperimentare la vita quotidiana e professionale nel borgo, in un'ottica aperta ad ogni disciplina, tematica, campo di ricerca, innovazione e sviluppo. OSTANA RES è una azione specifica della strategia *smart* di Ostana, presentata nel 2020 alla Commissione Europea nell'ambito della piattaforma *Smart Rural*, di cui Ostana fa parte come unico comune italiano, selezionato tra quindici in tutta Europa.

L'attività prevista con Saluzzo Monviso 2024 sarà occasione di ulteriore rilancio e completamento di una strategia che sta portando sempre nuovi abitanti ai territori in oggetto.





FINESTRE / FENÊSTRAS



STAFFARDA



MATTEO PERICOLI / IGAV /
ALESSANDRO PERISSINOTTO / AIACE

La costruzione dell'Abbazia di Staffarda è cominciata esattamente 900 anni fa, nel 1122. Non è più patrimonio, è puro paesaggio. È lì da sempre, praticamente, anche se hanno tentato di distruggerla, e in parte ci sono riusciti: il generale francese Catinat nel 1690 ne devasta l'archivio, la biblioteca, parte del chiostro e del refettorio; ciononostante resta uno dei grandi monumenti medievali del Piemonte, e stimola la fantasia di disegnatori, scrittori, musicisti (nella sua biblioteca si trova tra gli altri una eccezionale trascrizione di un *Dies Irae* di un compositore sconosciuto). Nell'intento di riportare l'attenzione nazionale e internazionale su questo luogo straordinario, Saluzzo Monviso 2024 affiderà a due nomi significativi della cultura italiana, Matteo Pericoli e Alessandro Perissinotto, il compito di raccontarlo in maniera totalmente nuova, sempre usando il modello del laboratorio locale per produrre qualcosa di livello sovraregionale se non di scala europea. Matteo Pericoli, disegnatore di fama mondiale, architetto, scrittore, è noto per aver disegnato in ogni dettaglio il percorso visuale interno di Manhattan e, oltre al resto, di aver progettato e realizzato il murale *Skyline of the World* per l'aeroporto JFK di Los Angeles. Tra le sue opere più significative, il volume *Windows*, in cui sono raccolti gli sguardi di personaggi famosi di tutto il pianeta di cui è disegnata la finestra da cui osservano il mondo. Nel 2010 ha fondato il Laboratorio di Architettura Letteraria: sarà proprio in questa veste che verrà coinvolto per selezionare da tutta Italia 14 giovani under 25, 7 ragazze e 7 ragazzi, con cui immaginare una nuova trascrizione visuale dell'Abbazia e ricavarne una serie di storie disegnate da distribuire con una potente campagna social. Pericoli in prima persona disegnerà le più significative finestre del territorio. I giovani coinvolti insieme a lui saranno dei veri e propri nuovi amanuensi abitanti l'Abbazia, che potrà in seguito diventare una vera e propria residenza permanente per disegnatori di architetture. Oltre a Pericoli, si intende coinvolgere in questo percorso di innovazione narrativa Alessandro Perissinotto, scrittore e docente dell'Università di Torino, che sta preparando una *fiction* contemporanea ambientata proprio nei dintorni dell'Abbazia. Anche in questo caso, in collaborazione con la Torino Piemonte Film Commission, con la Fondazione Ordine Mauriziano e alcuni produttori privati, si intende attivare un seminario laboratorio di scrittura per il cinema e la televisione al quale far partecipare una decina di giovani talenti nazionali con cui discutere e immaginare nuove forme di racconto del territorio sia con i media più tradizionali che con i nuovi strumenti digitali oggi a disposizione. Da Staffarda, i racconti disegnati, scritti e multimediali dell'Abbazia e del territorio verranno portati in canoa a Venezia per una anteprima nei giorni della Biennale Cinema: da Staffarda comincia infatti il primo canale del Po che lo rende navigabile fino alla sua foce.





FRUTTI / FRUCHS

VERZUOLO
CAVOURFREDO VALLA / ESPACI OCCITAN /
I POLIFONICI DEL MARCHESATO

Qualche anno fa *Espaci Occitan - Istituto culturale occitano / Museo della Lingua* produsse una mostra dedicata ai *Trovatori in Piemonte – Poesia in lingua d'òc nei secoli XI-XIII*. Per molti la lingua d'òc è stata spesso associata ai ceti umili o alle generazioni più anziane, mentre tra i secoli XI e XIV essa ha ricoperto un ruolo di prestigio nel panorama linguistico e letterario europeo, divenendo idioma della cultura anche al di fuori delle regioni attualmente occitane. Vale a dire nell'Europa tutta, dalla Spagna, all'Ungheria al Veneto italiano, ossia in aree geografiche al di fuori delle attuali regioni di lingua d'oc (Midi francese, Val d'Aran in Catalunya e Valli occitane in Piemonte). Alla fine del X secolo l'occitano conobbe infatti una stagione straordinaria grazie al movimento letterario dei *trobadors*, compositori di liriche occitane a tema amoroso, politico e satirico. Le maggiori scuole poetiche europee si ispirarono ai trovatori, da quella siciliana a quella tedesca, fino al Dolce Stil Novo: lo stesso Dante indicherà come “miglior fabbro (dal latino *faber*, creatore) del parlar materno” il trovatore aquitano Arnaud Daniel, che farà parlare in occitano nel Canto XXVI del Purgatorio. La mostra di *Espaci Occitan* si concentrò allora sui trovatori e sulla produzione poetica in occitano nel Piemonte del 1200, quando numerosi trovatori giunti d'oltralpe soggiornarono nelle principali corti locali, Marchesato di Saluzzo, Marchesi di Busca e di Ceva, Marchesi del Monferrato. Tra loro, le “star” della poesia trobadorica del tempo: Rambaut de Vaqueiras, Peire Vidal, Gaucelm Fadit. Trovatori in lingua d'oc furono i notissimi Sordello da Goito e Lanfranco Cigala, e altri meno noti, tra cui Alberico da Romano, Percivalle Doria. Ecco che per il 2024 si intende organizzare una grande mostra dal titolo *Trovatori in Italia: storia, fortune e futuro*. Non sarà una mostra di impostazione tradizionale, sarà visitabile come un film a tre dimensioni (sul modello di quella bellissima dedicata nel 2018 a Ferrara all'*Orlando Furioso*) e sarà corredata da letture, performances teatrali, concerti di musica di ogni epoca: Bob Dylan per primo ama definirsi “trovatore”. Il lavoro musicale, a partire dai Trovatori, includerà anche l'eco di tradizioni musicali e poetiche delle comunità immigrate: albanesi (molto numerosi nel territorio di Saluzzo e Valli), cinesi (diffusissimi nel distretto della pietra di Barge e Bagnolo), fino ai migranti dell'area sub-sahariana che nei mesi della raccolta della frutta raggiungono il Saluzzese. Le attività verranno svolte in collaborazione con I *Polifonici del Marchesato* che organizzeranno una edizione speciale del festival musicale *Suoni dal Monviso*, che in diciassette anni ha regalato oltre centoventi concerti, ha interessato oltre venti Comuni del saluzzese, ha coinvolto più di centoventimila spettatori, con un ruolo speciale dato alle corali di ogni provenienza.





LUCCIOLE / LUSÈRNA



SANFRONT



CANTA FINO A 10 / DIAWARA FATOUMATA

Le lucciole, coleotteri alchimisti che trasformano l'ossigeno in luce, sono da ormai quasi cinquant'anni un simbolo di una trasformazione potente in corso. La metafora è contenuta in un densissimo articolo di Pier Paolo Pasolini pubblicato dal Corriere della Sera il 1° febbraio del 1975. Un articolo fortemente politico, che tuttavia paradossalmente lascia più traccia sul vocabolo naturale che sui temi trattati (in estrema sintesi, la trasformazione della società da contadina a industriale, in cui la scomparsa delle lucciole è associata al mutamento dei valori della società stessa). Negli ultimi anni, specie in tempo di pandemia, le lucciole stanno tornando e non è più raro vederle, di notte, in campagna e in montagna, creare una scia luminosa che irresistibilmente viene voglia di inseguire. La parola "luciolina" tuttavia rimanda anche al tema della prostituzione della donna, raccontata in una canzone di quasi cent'anni fa, *Lucciole vagabonde*, scritta da Cherubini e Bixio e cantata con grande successo da Achille Togliani. Una assoluta poeticità che si tramuta in racconto ricco di tristezza, che resta nell'orecchio ma che soprattutto mette l'amaro in bocca. Per discutere di lucciole, del loro ruolo nell'ecosistema esistente, ma anche del loro essere metafora di un mondo che cambia troppo velocemente, di un mondo in cui le donne hanno finalmente un ruolo da protagoniste, ma tuttavia subiscono offese spesso fisicamente mortali, chiameremo a suonare nei boschi sotto il Monviso, nella zona di Sanfront, solo con la propria chitarra e senza alcun tipo di amplificazione e di luce, il collettivo tutto femminile "Canta fino a dieci".

Due notti di suoni al buio, abitati solo dalle eventuali lucciole; ma due giorni anche di lavoro con tutte le famiglie di immigrati / migranti presenti per la raccolta della frutta, recuperando insieme le stoffe africane dei migranti e producendo una collezione ad hoc per Saluzzo Monviso 2024. La due giorni si concluderà con un concerto meticcio fatto dalle artiste italiane sarà ospite la grande cantante del Mali Diawara Fatoumata, più volte premiata con i *Grammy Awards*.





MESSALI / MISSALS



CRISSOLO
ELVA



GIANLUCA POPOLLA / CONSERVATORIO DI TORINO
APM SALUZZO / NICUS LUCÀ / LISA PAROLA
FAI / DIOCESI DI SALUZZO

Sono tantissime, disperse tra valli e pianura. Ogni borgata ha almeno una cappella. Ogni paese ha almeno una chiesa. Spesso cappelle e chiese sono chiuse. Sono ricche di affreschi di maestri pittori come i Biazaci, il Baleison, Pascale Oddone, Pietro da Saluzzo, Hans Clemer, attivi in quel secolo d'oro per il Marchesato di Saluzzo che furono gli anni tra la seconda metà del XV secolo e i primi decenni del XVI. Come scrive Tomaso Montanari in *Chiese chiuse*, Einaudi 2021. “Migliaia di chiese sono oggi inaccessibili, saccheggiate, pericolanti... Oggi non sappiamo cosa farcene, di tutto questo «ben di Dio», e bene pubblico: mancano visione, prospettiva, ispirazione. Ma è anche lì che si potrebbe costruire un futuro diverso. Umano”. Saluzzo Monviso 2024 intende ripristinare la funzione pubblica di chiese e cappelle: luoghi in cui fare teatro, fare musica, recital, performances, mostre d'arte contemporanea. E per conoscere gli artisti che ne affrescarono le pareti, sovente pittori attivi su entrambi i versanti delle Alpi, a Saluzzo e in pianura, così come nelle Valli occitane, nella Liguria di Ponente, nel Paese Nizzardo, a Marsiglia e in Provenza. Per questo territorio non è un'idea nuova: decenni orsono, ci fu MISTÀ, un progetto di messa in valore degli edifici religiosi (chiese, cappelle, antichi monasteri) nel territorio dell'antico Marchesato. Cappelle e chiese vennero riaperte. Si organizzarono corsi per formare operatori culturali capaci di raccontare le opere d'arte ai visitatori, e con le opere i luoghi, i territori, la storia, gli uomini, la lingua, le leggende, le tradizioni. Per il 2024 verranno selezionate 48 cappelle e chiese distribuite in tutto il territorio del saluzzese, individuati altrettanti strumentisti in collaborazione con il Conservatorio di Torino e la Fondazione Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, e divise in quattro grandi sezioni musicali: classica, jazz, folk, elettronica. Una volta al mese ciascuno di questi gioielli verrà aperto al pubblico per una visita guidata con un ospite esperto di arte e un musicista che suonerà dal vivo, in collaborazione con il Festival *Occit'Amo*. Ogni performance verrà poi registrata per dare vita ad una serie di podcast, ascoltabili autonomamente. Ci saranno due focus: un primo, in collaborazione con Cervasca Onlus, verrà dedicato al Santuario di San Maurizio e Madonna degli Alpini, con la realizzazione di un percorso ad hoc dedicato ai cosiddetti “martiri tebei”, ovvero quei santi militari a cui in Piemonte è dedicata particolare venerazione; un secondo alla miriade di cappelle votive presenti lungo i cammini di montagna, che verranno riunite in micro-costellazioni, come proposto dagli archivisti e appassionati caragliesi Arduino e Mauro Rosso. Verrà parallelamente sviluppato un progetto di volontariato, in collaborazione anche con il FAI, per tenere aperte tutte le cappelle e le chiese per tutti i dodici mesi dell'anno; al loro interno, oltre alle musiche prodotte e ascoltabili nel corso della visita, anche 48 riproduzioni di altrettanti messali, realizzati appositamente dall'artista Nicus Lucà, con la curatela di Lisa Parola.





NUVOLE / NÈBLAS



CASTELMAGNO



SUBSONICA / MAX CASACCI / APM SALUZZO /
MOUNTAIN WAVE / BORGATE DAL VIVO

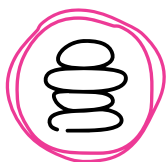
Nel gennaio del 2002 ad anticipare il successo del loro terzo album, i Subsonica pubblicano il singolo *Nuvole rapide*, che dimostra la possibilità della musica pop di raccontare con esattezza le emozioni di una generazione; la rapidità con cui le nuvole si spostano da una pianura ad una montagna, il pericolo che possano in maniera inconsapevole generare, il ruolo fondamentale che hanno nel ciclo dell'acqua, la forza che possono avere all'interno di una fotografia o di un dipinto, il loro essere simbolo di introspezione l'essere generatrici di una potente fantasia, fanno delle nuvole un oggetto simbolo di molteplici forme di ricerca artistica e scientifica. Da quando poi tutto quello che produciamo - o quasi! - finisce nel "cloud", le nuvole ci sono diventate quasi antipatiche, hanno perso la loro autonomia e sono diventate ulteriore strumento di controllo delle nostre vite.

Cosa pensiamo delle nuvole? Come si generano? Che ruolo hanno nella nostra psicologia, nella nostra antropologia e, più concretamente, nelle meteorologia? Per definire qualcuno che non è attento, che è fuori dalla realtà, fino a qualche anno fa si usava proprio la locuzione "stare sulle nuvole": un punto di osservazione unico, che vorremmo condividere con numerose band musicali, a cui offrire uno stage, un contest, e poi un concerto dal vivo prodotto e suonato da una delle più apprezzate e storiche band italiane: i Subsonica, appunto!

Il luogo dove produrre e fare le prove di un disco collettivo e di una mini *tourné* immaginata all'ombra del Monviso, sarà la Fondazione Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, una delle mecche del suono europeo, dove si sono formati i migliori tecnici e dove hanno provato in anteprima i migliori talenti della musica nazionale e internazionale.

L'attività verrà svolta in partenariato con il Festival *Borgate dal Vivo* e con il Festival *Mountain Wave. Teatri a cielo aperto nelle Terre Alte*, nato proprio con l'obiettivo principale di creare un nuovo format di evento per la valorizzazione dei borghi montani quali teatri a cielo aperto, portando in primo piano il loro enorme potenziale di luoghi per la co-progettazione artistica e contesti ideali per lo sviluppo di un nuovo approccio integrato per la crescita socio-culturale delle comunità che li abitano. Teatri quindi intesi come luoghi laboratorio e spazi performativi. *MW Festival* mira a raccogliere e ad amplificare l'onda delle storie dei singoli e della collettività che si propaga, ma il suo *wave* è anche quello dei nuovi contenuti teatrali e musicali che verranno co-prodotti durante l'evento.





PIETRE / PÈIRAS



BARGE
BAGNOLO



GIOVANNI ANSELMO / TUCCI RUSSO / AIMARO ISOLA /
MARIAGRAZIA ABBALDO / PAOLO ALBERTELLI

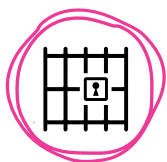
La Pietra di Luserna, la cui estrazione è documentata dalla metà del XVII secolo, è stata usata come materiale da costruzione fin dai tempi più remoti, anche come elemento per muratura. La lavorazione tipica era, e parzialmente rimane ancora oggi, la spaccatura dei blocchi in lastre e la loro successiva riquadratura in prodotti da pavimentazione urbana, da costruzione vera e propria e da copertura. Fin dal secolo XVII la Pietra di Luserna ha avuto impieghi nobili come le pavimentazioni esterne dei palazzi reali di Torino, Racconigi e Venaria Reale, per citare solo i più noti. Altro impiego molto importante è la copertura a lose voluta dall'architetto Alessandro Antonelli per la Mole Antonelliana di Torino, nella cui struttura furono intercalate lastre, visibili anche oggi, tra i corsi di mattoni, allo scopo di dare maggiore solidità all'edificio che, al tempo della sua costruzione, era il più alto al mondo in muratura. Importanti lavori in Pietra di Luserna sono stati eseguiti, oltre che in molte città italiane, anche in molti paesi europei ed extra-europei, compresi Stati Uniti, Canada, Giappone, Thailandia e Australia.

Quelle pietre sono amatissime anche dai grandi artisti dell'arte povera: in particolare Giovanni Anselmo, che ha usato la pietra di Luserna per molti dei suoi capolavori. In collaborazione con il Castello di Rivoli e con la Galleria Tucci Russi, in occasione dei suoi novant'anni, Saluzzo Monviso 2024 intende dedicare a questo maestro dell'arte mondiale, più volte esposto al Moma di New York, presente ben tre volte alla Biennale di Venezia (1978, 1980, 1990), una retrospettiva diffusa sul territorio con una serie di laboratori con giovani artisti e mediatori curatoriali dedicati proprio al rapporto tra artista e materia grezza di lavoro.

Oltre al focus su Anselmo, il tema della pietra sarà indagato con due altre attività: una mostra con lezioni magistrali dedicate all'architettura, in particolare ad Aimaro Isola, uno dei maestri dell'architettura italiana del '900, in stretta coppia con Roberto Gabetti fin dal 1950. La famiglia Isola possiede il Castello Malingri di Bagnolo, in una posizione straordinaria, ove da mille anni domina il passaggio tra il Monviso e la Rocca di Cavour. Nel Castello, oggi aperto per visite private e per utilizzo agriturismo, tra il 1943 e il 1945 era insediata la Brigata Garibaldi che fu tra le prime a dar vita alla lotta partigiana. Sempre tra Bagnolo, Barge e Rucas, si trovano altre cinque architetture del professor Isola, oltre ad un percorso di arte e riqualificazione urbana curata dal figlio Hilario. Una storia straordinaria in un angolo del Piemonte che la candidatura ha consentito di riscoprire e di mettere adeguatamente in luce.

Infine, una terza coppia di artisti sarà chiamata in gioco su questi temi: si tratta di Paolo Albertelli, che con la moglie Mariagrazia Abbaldo da oltre trent'anni ricostruisce la natura e la esalta con le sue opere che la riproducono in maniera esemplare e mimetica. Opere di grandissimo formato che ci consentono di capire il ruolo della pietra e degli alberi, la nostra relazione con un tempo di più lunga durata di quello della vita umana, che pure è necessaria per dare al creato un senso e una direzione.





PRIGIONE / PREISON



SALUZZO



CASA PELLICO / AMNESTY INTERNATIONAL / MANDELA FOUNDATION / MANDELA FORUM / ASSOCIAZIONE LIBERI DENTRO / ASS. VOCI ERRANTI / ORATORIO DON BOSCO

Cosa vuol dire passare la gran parte della propria esistenza chiusi in prigione? E che senso ha, se si è incarcerati senza colpa, o meglio per una posizione politica che afferisce alla democrazia, in quanto oppositori espliciti o impliciti di un regime? Saluzzo e i territori del Saluzzese sono immersi in una forte dimensione etica, forse debitrice ad un personaggio decisamente emblematico: Silvio Pellico, di cui, come segnalatoci dal consiglio di biblioteca di Saluzzo, proprio nel 2024 ricorreranno i 170 anni dalla morte, avvenuta nel 1854. Incarcerato per 10 anni, dal 1820 al 1830, quando uscì di galera scrisse uno dei libri più letti della sua epoca: *Le mie prigioni*, fonte di ispirazione per tutto il movimento risorgimentale italiano. In una mostra interattiva prodotta dalle scuole del territorio insieme all'università di Torino e a Biennale Democrazia, la vicenda umana, intellettuale e politica di Pellico verrà comparata e in qualche modo intrecciata a quella di due altre notissime personalità che hanno combattuto e stanno combattendo mettendo a repentaglio la propria vita contro regimi illiberali: Nelson Mandela e Patrick Zaki. La figura di Mandela non ha bisogno di presentazioni ed in collaborazione con la Fondazione Nelson Mandela e il Mandela Forum di Firenze verrà riallestita negli spazi della Castiglia la prigione in cui trascorse 27 anni di vita. Per quanto concerne la più recente e drammatica vicenda di Patrick Zaki, collegata anche alla morte di Giulio Regeni, in collaborazione con Amnesty International le scuole del territorio produrranno una mappa interattiva con i nomi e le storie di oltre 100 detenuti attualmente in prigione per motivi politici nelle carceri di tutto il mondo, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema fondamentale dei diritti umani e alla diversità di pensiero. Tutte le attività si svolgeranno in stretta collaborazione con le associazioni *Voci erranti* e *Liberi dentro*, che da molti anni hanno sviluppato progetti all'interno del carcere di Saluzzo e che sono in stretto contatto con altre eccellenze del settore a livello nazionale e europeo.

Infine, una particolare collaborazione con L'Oratorio Don Bosco, che ha partecipato attivamente alla discussione precedente la stesura del dossier, candidandosi alla realizzazione di un murales dal titolo *Una montagna di futuro*, in cui i bambini ed i ragazzi, guidati dai loro animatori, sono invitati a immaginare la "Saluzzo che vorrei" e a realizzare in uno spazio adeguato un murales che racconti il futuro di Saluzzo e della Valli del Monviso come un luogo in cui vige da sempre e per sempre la libertà di espressione.





TOPONIMI / TOPÒNIMS



BUSCA



STEFANO BARTEZZAGHI / MAURA BANFO

Da molti anni l'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM) è impegnato nella raccolta sistematica dei toponimi, comune per comune. Uno sforzo che si connette a quello dell'Atlante Linguistico Italiano. La ricerca toponomastica suscita l'interesse di molti studiosi e ricercatori impegnati sul campo da anni nel recupero dei nomi che la tradizione orale contadina attribuisce ai luoghi del proprio territorio e di chi abita i luoghi, che si appassiona alle storie che i nomi si portano dentro: i toponimi tradizionali, specie quelli derivanti dalla lingua occitana e francoprovenzale, raccontano spesso la storia dei luoghi, la loro conformazione o il loro ecosistema e talvolta svelano aspetti finora sconosciuti del territorio.

In assenza di ritrovamenti archeologici materiali, l'analisi del nome proprio in un determinato spazio geografico, è spesso l'unico elemento che aiuta a ricostruire il passaggio da una lingua all'altra, da un insediamento all'altro, da una cultura all'altra. Alle *equipe* di linguisti che presso l'Università di Torino, sotto la guida di Gian Luigi Beccaria, si occupano della toponomastica come scienza, affiancheremo due diversi sguardi: quello di Maura Banfo e quello di Stefano Bartezzaghi. Maura, già assistente di Luigi Mainolfi, brilla per la coerenza formale: a lei chiederemo di fotografare i dettagli dei luoghi e discuterli con gli abitanti dei borghi e dei villaggi, costruendo con loro un vero e proprio armamentario visuale con cui interpretare il presente a partire dai nomi del passato. Stefano, uno dei più grandi esperti di enigmistica al mondo, verrà ingaggiato invece per costruire un momento di gioco collettivo. Con i toponimi e le storie delle famiglie che abitano i paesi, verrà costruito un cruciverba vivente da guinness dei primati, costruito nel corso dei 12 mesi e che verrà risolto l'ultimo giorno dell'anno 2024.



EFFETTO CAPITALE: GLI SPAZI IN VIA DI RECUPERO AL SERVIZIO DEI TERRITORI

IL QUARTIERE, HUB DI SALUZZO MONVISO 2024

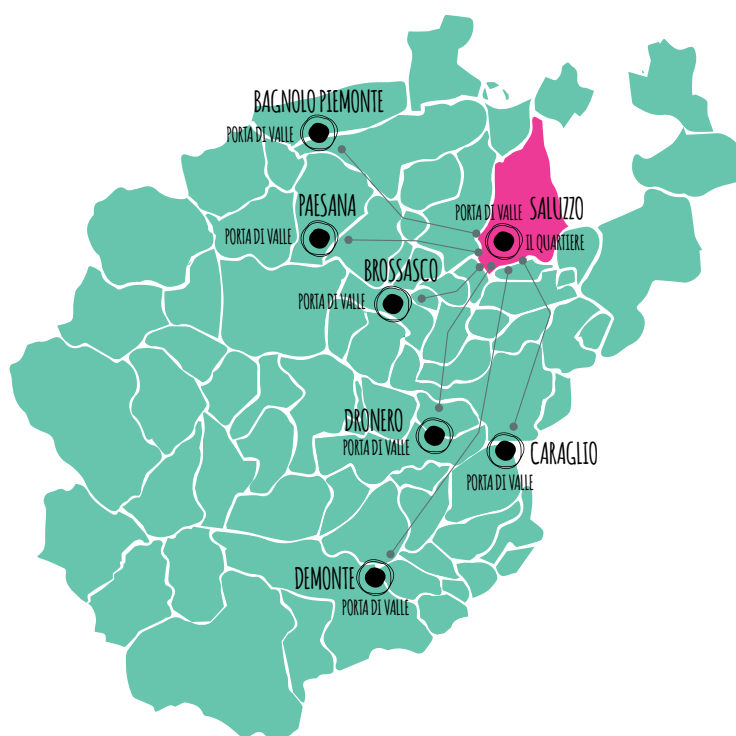
Il Quartiere, il nuovo grande hub della cultura offerto da Saluzzo al territorio, nasce da un progetto finanziato dalla Comunità Europea dieci anni fa. È nel 2011 che si decide di trasformare l'ex caserma Musso, tramite il coinvolgimento di giovani, associazioni, cittadini e istituzioni, puntando a farla diventare il più importante polo di produzione culturale e di innovazione sociale non solo sul versante italiano, ma anche riguardo al versante francese delle Terre del Monviso. La biblioteca civica "Lidia Beccaria Rolfi", inaugurata nel giugno di quest'anno all'interno del percorso di candidatura con un evento fortemente partecipato, centro e motore di questo hub culturale, rende il *Quartiere* una vera e propria "piazza del sapere", peraltro a impatto zero, essendo un esempio assoluto di sostenibilità ambientale, definito nZEB *Nearly Zero-Emission Building*, un edificio praticamente a zero emissioni. La nuova biblioteca è valsa a Saluzzo il Premio nazionale Comuni sostenibili come uno degli otto Comuni più virtuosi in Italia dal punto di vista energetico del 2020. Il riconoscimento, indetto dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici), società del Ministero dell'Economia che in Italia promuove lo sviluppo sostenibile, ha visto Saluzzo premiata come unico comune in Piemonte. Il progetto di recupero è stato realizzato dai professionisti dell'ufficio tecnico del Comune di Saluzzo. La riqualificazione è durata 265 giorni (dal 19 marzo al 9 dicembre 2020) ed è costata 1,9 milioni di euro, di cui 500 mila stanziati dal Gestore dei servizi energetici – Gse con lo strumento finanziario del conto termico. Da notare l'intitolazione alla staffetta partigiana Lidia Beccaria Rolfi, deportata, insegnante e scrittrice di Mondovì. Per scegliere la personalità della cultura a cui intitolare la nuova struttura, il Comune ha avviato un percorso partecipato e condiviso con la popolazione saluzzese che ha portato prima all'individuazione di 123 nomi e poi alla scelta finale per voto popolare.

Nei prossimi mesi il Quartiere, a partire dal suo forte epicentro culturale, diventerà anche spazio di aggregazione per donne e bambini stranieri, di inserimento in attività per giovani a rischio (inclusione sociale e nuovo welfare) e di integrazione dei servizi alla città, dalla promozione del territorio alle politiche giovanili, passando per il lavoro e la formazione.

All'interno del progetto di candidatura il Quartiere fungerà appunto da quartier generale di Saluzzo Monviso 2024. Entro il 2024 si ristrutturerà il primo piano dell'immobile, destinato a foresteria, per rendere possibili residenze artistiche e ospitalità di giovani dalle valli, dai comuni francesi partner della candidatura e per giovani provenienti dall'Italia e dal mondo, coinvolti nel programma culturale. Saranno inoltre pronti i due cortili interni, in particolare il cortile grande (circa 6000 mq) dedicato ad eventi e concerti *open air*. In quest'area è prevista la piantumazione di alberi per abbattere la temperatura ed è in programma l'apertura di un servizio ristorazione e bar, dedicato *in primis* a tutti gli utenti e gli abitanti temporanei del Quartiere. La ristorazione sarà collegata ad una scuola salesiana di arte bianca. Questo servizio ristorazione sarà a inoltre km zero, inclusivo, e valorizzerà tutti i prodotti e i produttori del territorio saluzzese e delle valli, contribuendo a promuovere la conoscenza del territorio e a favorire uno sviluppo economico sostenibile delle produzioni stesse.

LE PORTE DI VALLE COME ELEMENTO UNIFICANTE IL SISTEMA TURISTICO E COMMERCIALE DI TERRES MONVISO

Se Saluzzo Monviso diventerà Capitale italiana della cultura avrà nuovo impulso anche la rete delle Porte di Valle, istituite all'interno del progetto INTERREG V-A ITALIA - FRANCIA ALCOTRA 2014-2020 - PITER - TERRES MONVISO - PS4 n. 4097 T(o)UR che prevede una serie di interventi nel territorio coinvolto dal Piter (Unione Montana Barge-Bagnolo, Unione Montana dei Comuni del Monviso, Unione Montana Valle Varaita, Unione Montana Valle Maira, Unione Montana Valle Grana, Unione Montana Valle Stura e Comune di Saluzzo). Il modello di gestione intende promuovere il rafforzamento della capacità di accoglienza del territorio e stimolare la tipicizzazione dell'offerta, qualificando un sistema informatico che divenga esso stesso un elemento caratterizzante dell'offerta turistica locale; dotare il sistema turistico cittadino e il territorio di una maggiore visibilità e riconoscibilità al fine di renderlo esportabile presso i mercati turistici esterni, definendolo come vero e proprio prodotto turistico in grado di integrare la fruibilità delle risorse e dei servizi offerti dal PITER turismo. Con la candidatura le Porte di Valle possono diventare veri e propri intermediari del percorso e del coinvolgimento dei cittadini stabili e temporanei. Saranno luoghi di formazione per gli operatori e per i cittadini, *hub* dove incrementare e coordinare l'offerta turistica sostenibile, come il noleggio di e-bike o la mobilità sostenibile. Le Porte di Valle diventeranno, così, esse stesse nodi di un nuovo sistema di mobilità sostenibile che moltiplicherà le occasioni e le opportunità di partecipazione al programma culturale e di conoscenza del territorio e delle persone che lo abitano. Al momento sono già attive le sedi di Demonte, Caraglio, Brossasco, mentre Dronero, Saluzzo e Bagnolo hanno individuato il gestore e stanno progettando o realizzando l'intervento di recupero dell'edificio. Il tutto sarà pronto entro il 2023, esempio di partenariato pubblico privato che prevede un accompagnamento per i primi due anni di gestione, con fondi pubblici e dal terzo anno in poi deve autosostenersi. Anche in questo caso gli edifici sono nZEB, e costituiscono l'ossatura dei punti di visita e di incontro dell'intero sistema delle Terre del Monviso.



QUALE PUBBLICO PER SALUZZO MONVISO 2024?

Per un nuovo sistema della produzione e della circuitazione culturale

Tra le sfide che sono emerse in maniera potente nel corso della preparazione alla candidatura, è evidente il tema della destagionalizzazione, ma anche di far capire innanzitutto agli abitanti dei territori di Saluzzo Monviso 2024 la qualità del patrimonio, della produzione intellettuale già disponibile e di come le reti materiali e immateriali la possano amplificare in maniera impensabile anche solo cinque anni fa.

Quale strategia adottare per raggiungere questo fondamentale obiettivo? Saluzzo Monviso 2024 scommette su una produzione culturale non frontale, che non distingue in maniera rigida tra artisti e pubblico, ma che si genera da un rapporto basato sulla formazione reciproca delle competenze e dei saperi. Il territorio, i cittadini, pongono dei temi all'attenzione del sistema culturale. Vengono chiamati esperti a trattare i temi, a metterli in scena in diverse forme (teatro, cinema, mostre, performance di circo, danza, musica) e selezionare luoghi che i cittadini sentono come emblematici, spazi piccoli, in cui incontrare gli abitanti dei luoghi e discutere delle questioni che il tema pone in essere.

Dopo questa fase reciprocamente esplorativa, da un lato si avvia la produzione finale, dall'altra si procede ad un coinvolgimento di un pubblico più ampio, chiamato dal primo nucleo di cittadini a partecipare attivamente e a seguire la produzione culturale. Questo percorso, definito di co-creazione, rappresenta il massimo della sostenibilità sociale e spesso anche economica: il bene culturale prodotto, in qualunque forma si espliciti, è un bene "artigianale" richiesto, senza tuttavia che il suo esito sia scontato. Il produttore del singolo contenuto, insieme ai promotori delle iniziative nel suo complesso, contestualmente si dedicano anche ad un altro obiettivo: oltre che dialogare fittamente con il territorio, trovare altri territori simili interessati allo stesso tema e preparare una distribuzione ex ante del prodotto culturale stesso. Nel caso di Saluzzo Monviso 2024, le imprese e i soggetti istituzionali coinvolti rappresentano un *network* di straordinaria rilevanza da mettere in gioco per far circuitare il più a lungo e diffusamente possibile quanto realizzato.

La prima sede sarà di solito uno dei comuni più piccoli del territorio; la seconda sarà sempre Saluzzo, in particolare l'*hub* culturale Il *Quartiere*, vera e propria piazza permanente degli eventi del 2024; la terza sede sarà in una delle altre province del Piemonte, a partire da Torino ma non solo, sulla base anche degli accordi di partenariato con la Regione; una quarta sede sarà poi definita nel resto d'Italia in specie tra le città che sono già state capitali italiane della cultura e costituiscono una rete informale a cui fare riferimento, oppure altri territori di metromontagna desiderosi di essere partecipi del progetto.

Oltre al programma culturale da viverci in presenza nei territori verrà proposto anche un programma parallelo, non necessariamente impostato allo stesso modo, che si svolgerà on line e che avrà la propria promozione e la propria narrazione.

UNA MONTAGNA SENZA STAGIONI

Strategie per un turismo sostenibile

Nonostante un grande sforzo attuato negli ultimi dieci anni, il turismo non è ancora un'attività di punta per quanto riguarda il saluzzese. Definita anche sul sito ufficiale dell'ENIT la Siena delle Alpi e riconosciuta come una delle città medievali meglio conservate d'Italia (e quindi al mondo), Saluzzo è centro ancora più industriale che turistico, ed è meta soprattutto per chi arriva già nel nord ovest per visitare la Langa o in certi casi Torino. Simile il caso del Monviso: montagna emblematica, dalla cui prima ascesa in vetta nacque nel 1863 il CAI, il Club Alpino Italiano voluto da Quintino Sella, luogo in cui nasce il Po, territorio per escursioni naturalistiche uniche. Tuttavia il Monviso non è ancora una destinazione imperdibile come il Bianco o il Rosa o il Cervino, montagne a cui non ha evidentemente niente da invidiare.

Saluzzo e Monviso sono dunque una grande occasione turistica; ancora più interessante, perché può darsi una definizione di destinazione che si progetta in occasione e per il dopo pandemia, rifuggendo le masse e costruendo dei tempi-orari di qualità, non badando a un'eccessiva stagionalità ma puntando a distribuire attività ed esperienze nel corso di tutti i dodici mesi. Saluzzo ha come obiettivo turistico quello di essere centro di accoglienza per tutte le valli che a raggiera offrono opportunità uniche, a partire dalla Valle Po proprio ai piedi del Monviso con una porta di ingresso situata a Crissolo nei pressi del Pian del Re, comune dall'ubicazione eccellente ma in cui è necessaria una visione del tutto nuova dell'offerta, oggi ancora solidamente ancorata al XX secolo.

Non a caso il Comune ha avviato, in collaborazione con la Sede Centrale del Club Alpino Italiano un percorso di candidatura parallelo a quello di Saluzzo Monviso 2024, che ci si augura, entro i prossimi due anni, porti la cittadina ai piedi del monte ad essere inserita nel circuito internazionale dei "Villaggi degli Alpinisti", ovvero dei Bergsteigerdörfer, nati in sede di convenzione alpina, che uniscono località alpine immerse in una natura incontaminata, prive di strutture impattanti e caratterizzate dal permanere di tradizioni mantenute vive dalla popolazione. Il tutto con il fine esplicito di suggerire al visitatore-turista un approccio rispettoso dell'ambiente. La lunga storia dell'alpinismo nel nostro paese, grazie alla quale possiamo definire il nostro Crissolo come la capitale dell'alpinismo nel gruppo del Monviso, stimola ad orientarci alla promozione del territorio come l'ideale per un turista amante della montagna, dell'escursionismo, dell'arrampicata, rivolgendoci in particolare verso una platea internazionale. Saranno coinvolti in questo progetto tutti gli operatori turistici e commerciali, in modo da fornire un diverso modello di accoglienza, più orientato a soddisfare le esigenze dell'alpinista e più attento alla cura e al rispetto dell'ambiente. I Villaggi degli alpinisti prestano attenzione alla qualità delle costruzioni. In particolare, si sforzano di garantire che gli edifici e le strutture corrispondano all'aspetto tipico del luogo per quanto riguarda dimensioni, scelta dei materiali e design. Questo tema è assolutamente centrale per il 2024: migliorare la qualità degli spazi per diventare luogo di vera comunità, dove i turisti costruiscono un nuovo percorso di relazione e di fedeltà al territorio. Non sono più vocati al mordi e fuggi, ma al reciproco miglioramento di azioni vitali. In tal senso Crissolo può essere di esempio per una riflessione più ampia, che riguarda tutti quei luoghi in cui lo sviluppo demografico novecentesco ha cambiato in maniera radicale l'aspetto dei luoghi. Non è accaduto lo stesso in vallate come la Val Maira, dove l'isolamento è diventato opportunità oggi ancora una volta da ripensare.

Oltre alle attività ai piedi del Monviso, sta prendendo piede una riqualificazione di tutto il percorso del Po, che

lo rende navigabile in canoa dall'Abbazia di Staffarda fino alla foce; anche questa seconda esperienza, benché il cambiamento climatico stia mettendo in serio pericolo la portata di fiumi e torrenti, costituisce un ingrediente davvero unico per il visitatore nazionale e ancora di più per quello straniero.

La montagna, il fiume; ma poi ci sono soprattutto i colli, diventati nel corso del tempo il paradiso del ciclista: uno dei grandi risultati di questi anni di lavoro è stato quello di far entrare le Terre del Monviso tra le principali destinazioni cicloturistiche d'Europa, con presenze continue alle principali fiere specializzate e con un enorme interesse riscosso presso appassionati belgi, francesi, inglesi, olandesi, tedeschi. Ci sono ancora molte intersezioni fra il cicloturismo, il turismo in moto e quello in auto o addirittura in camper. Le vallate del Monviso li consentono tutti, ma è emersa durante il percorso di candidatura la necessità di sperimentare forme ancora più rigide di rispetto degli spazi che in alcuni (pochi) momenti dell'anno sono invasi da troppi visitatori temporanei, mentre per gran parte dell'anno quei territori restano inesplorati. Con uno studio attento del sistema di prenotazioni e di collaborazioni con gli operatori digitali di settore, senza dover dar vita a un antipatico sistema di chiusure, si possono ridefinire i percorsi e i tempi di visita in modo tale da non far cozzare quantità contro qualità. Questa sarà la principale sfida del modello turistico di Saluzzo Monviso 2024, associata a quella della conoscenza da parte degli abitanti di tutto quello che il territorio può offrire. Una sperimentazione in tal senso, in previsione dei prossimi 24 mesi di attività, la si prevede in collaborazione con l'Oratorio Don Bosco che ha proposto una progettazione e realizzazione di percorsi di conoscenza della città di Saluzzo, in particolare dei principali edifici e monumenti storici, attraverso l'ideazione di giochi in stile "caccia al tesoro" da proporre a tutti i bambini e le famiglie che vogliono conoscere la città di Saluzzo divertendosi.



UNA MONTAGNA DI VOCI. NUOVE PROPOSTE PER L'UFFICIO STAMPA E LA COMUNICAZIONE

Silvia Bianco, laWhite

Saluzzo e le Terre del Monviso hanno fin da subito dato il via a un progetto di comunicazione mirato a parlare e a coinvolgere cinque differenti tipologie di pubblico:

- 1) Gli abitanti delle valli, con l'obiettivo di renderli parte attiva del percorso di candidatura, rendendoli orgogliosi del progetto e investendoli del ruolo di ambasciatori dei territori, tanto da attivare azioni spontanee di testimonianza e condivisione.
- 2) I giovani, soggetti principali del percorso di candidatura, veri protagonisti della *montagna di futuro* titolo del dossier.
- 3) I media locali, nazionali e internazionali (con una particolare attenzione ai territori francesi dell'area alpina), sia per dare notizia della candidatura sia per creare occasioni di condivisione, in particolare con quei territori sensibili ai temi della montagna e più in generale delle opportunità (ma anche difficoltà) che vivono le aree decentrate nel nostro Paese.
- 4) Le istituzioni locali e regionali, oltre che i territori confinanti (in specie la Francia).
- 5) Le realtà private, portatrici di un messaggio di eccellenza a livello internazionale, parte integrante del DNA del territorio.

Per raggiungere questo obiettivo si sono utilizzati principalmente i social media, costituendo una squadra di giovanissimi operatori, in forma di redazione temporanea sempre attiva, che hanno coinvolto sia i giovani di Saluzzo che quelli delle valli, chiedendo loro di raccontare la loro idea di futuro collegata all'abitare, studiare, lavorare, divertirsi in un territorio di metromontagna. Tale proposta ha avuto un riscontro ottimo, con decine di interazioni la settimana, e la voglia condivisa di raccontarsi come nuovi motori del territorio, senza attendere le istituzioni, anzi comprendendo le difficoltà delle medesime di muoversi con velocità in un momento in cui l'unica vera narrazione pubblica era quella collegata agli sviluppi della pandemia.

In caso di vittoria questa impostazione sarà ulteriormente irrobustita, in collaborazione con l'Università di Torino e il Politecnico di Torino, in particolare con il Master in giornalismo "Giorgio Bocca", destinando una quota significativa di budget alla formazione di giovani redattori che amplieranno e stabilizzeranno la redazione finora temporanea, dando vita a un vero e proprio nuovo media che avrà un proprio piano editoriale collegato al programma degli appuntamenti che scandiscono l'anno. Il ruolo della redazione sarà quello non solo e non tanto di invitare alla fruizione e di raccontarla, ma di accompagnarne la produzione, seguendo tutte le fasi in cui artisti e cittadini si incontreranno, soprattutto nei paesi più piccoli e lontani dalla fruizione metropolitana, per dare miglior respiro ai contenuti progettati.

I principali appuntamenti saranno trasmessi in diretta *social*, per renderli fruibili al maggior pubblico possibile; a questa iniziativa si affiancherà una *partnership* con Rai per valorizzare gli stessi contenuti sui canali dell'emittente pubblica e su RaiPlay.

La voce: radio e podcast

La voce ha nuovamente assunto una posizione centrale nel panorama dei media. Si tratta di un ritorno alla forma più ancestrale di trasmissione delle informazioni, quella orale, che in qualche modo fa parte di ognuno di noi, dal racconto delle fiabe in poi. Oltre a mettere nelle mani dei giovani redattori il progetto di comunicazione, Saluzzo Monviso 2024 punterà sulla voce come elemento principale per farsi sentire dai cittadini e dagli appassionati di cultura, turismo, *outdoor*, montagna. Tra i progetti che sono stati avviati in fase di candidatura e che proseguiranno, grande impulso verrà dato a *Animare comunità*, che ha come obiettivo la creazione di comunità di utenti giovani tra i 15 e i 18 anni, con l'utilizzo prioritario della radio e del podcast. La linea editoriale è dettata dalla candidatura con l'obiettivo di mettere a fuoco il rapporto tra i partecipanti e il territorio in cui vivono. Nel corso della candidatura è stato avviato il processo di formazione dei ragazzi con l'obiettivo di realizzare una prima stagione di 10 trasmissioni radio, ognuna con una propria struttura autonoma, da adattare alla formula podcast. In questo progetto i contenuti culturali e i media sono uno strumento per rendere i ragazzi protagonisti, consapevoli dei luoghi in cui vivono e animatori delle loro stesse comunità, sempre nell'ottica di costruire *Una montagna di futuro*. Sempre il podcast è protagonista di *Connessioni* (titolo provvisorio), realizzato con una delle principali voci del territorio, Radio Beckwith, che mette in dialogo le realtà del territorio con quelle di altre località del Paese per mettere in evidenza come i temi, le difficoltà e le opportunità che fanno parte del territorio di Saluzzo Monviso 2024 siano riscontrabili in diversi luoghi d'Italia, a sottolineare come questa candidatura possa essere un laboratorio per l'intero Paese.

Schermi piccoli, grandi, piccolissimi

Un primo progetto televisivo speciale sarà dedicato alla montagna, intesa come ponte tra le comunità, dando vita ad uno *spin off* della trasmissione *Linea Verde*, dedicata "ai due lati delle montagne" ma anche al dialogo tra le montagne e le loro pianure di riferimento. La struttura prevede che ogni settimana una emittente televisiva locale proveniente dal resto d'Italia sia ospite di una televisione del territorio di Saluzzo Monviso 2024; il focus di questa azione sarà il dialogo tra i territori decentrati. A curare questa sezione sarà una firma del giornalismo televisivo italiano, già direttore di canali nazionali e locali, Darwin Pastorin. Un secondo progetto è il film documentario *Extra Ordinary. La straordinarietà dell'ordinario*, ideato da Luca Chiarva, artista circense del territorio (è nato infatti a Verzuolo, a pochi chilometri da Saluzzo) che mira a raccontare i luoghi e la loro natura immergendosene totalmente attraverso la *slackline*, una disciplina che prevede la marcia nel cielo di uomini sopra un filo. Nel 2024 la *slackline* diventerà un punto di vista particolare da cui raccontare il territorio, dall'alto e in maniera rispettosa dell'ambiente circostante; il documentario sarà distribuito in tutti i cinema d'Italia, visibile prima dell'inizio delle proiezioni. Entrambi i progetti ovviamente saranno fruibili anche per la telefonia mobile, con possibilità di grande diffusione. È da tener presente che tutta la programmazione culturale verrà progettata per offrire contenuti ad hoc per tutti i canali televisivi, con una particolare attenzione alla *partnership* con il servizio pubblico; a Rai verrà anche richiesto di progettare e trasmettere le cerimonie inaugurali e di chiusura di Saluzzo Monviso 2024.

MONITORAGGIO E MISURAZIONE D'IMPATTO DEI GRANDI EVENTI

Così come stanno cambiando gli eventi, così può e deve cambiare il modo di monitorarli e misurarli. Non si tratta di vedere soltanto i ritorni economici degli investimenti che si stanno per fare, ritorni che ormai consideriamo assodati e misurati con molta precisione da soggetti preposti, come le università da un lato e il sistema delle Camere di Commercio dall'altro. Il monitoraggio invece deve diventare un cruscotto permanente di controllo e di gestione del programma e dei diversi impatti che la comunità affida al progetto di Capitale italiana della cultura. Gli impatti riguardano i sette ambiti che i giovani hanno individuato come prioritari per il loro futuro. Li ricordiamo qui di seguito: inclusione; valorizzazione della diversità, trasformando alterità in risorsa; capacità di lavorare in rete, con grande scambio tra pianura e montagna; rendere solidi i percorsi di co-abitazione e ri-abitazione dei territori marginali e montani; essere sostenibili, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista economico, sociale e delle relazioni; rafforzare i processi di scambio e di contaminazione tra esperienze e competenze diverse già presenti sul territorio, spesso però in modo frammentato, in un'ottica di "educazione di comunità"; arrivare a tutti, essere per tutti. È necessario che le iniziative legate alla candidatura vengano comunicate in maniera inclusiva ed efficace, in modo che tutti e tutte possano comprendere i processi, prendervi parte e trarne beneficio.

Oltre a ciò, si guarderà all'impatto in modo che si possano valutare i benefici oggettivi che possono arrivare al territorio quanto a immagine e reputazione; partecipazione, adesione al progetto; innovazione nella produzione culturale; sviluppo economico specie nel settore turistico; maggiore coesione nella governance; capitale sociale; aumento della qualità del patrimonio naturale e culturale.

La valutazione verrà fatta da due gruppi di soggetti costituiti ad hoc: il primo sarà proprio di giovani, non solo locali, ma chiamati anche dal resto del Piemonte e dal resto d'Italia, prima per costruire obiettivi misurabili (tutto ciò avverrà nell'anno universitario 2022-2023) e poi per verificare anche in maniera "calda", ovvero con focus qualitativi, la percezione prima, durante e dopo i singoli progetti, sempre tutti analizzati secondo i sette pilastri che i giovani ci hanno indicato. Queste valutazioni in itinere aiuteranno da un lato la redazione che si occupa dell'ufficio stampa e della comunicazione a tarare al meglio i suoi messaggi e a definirli con maggior precisione, dall'altro il comitato di scopo e i singoli organizzatori a definire non tanto la comunicazione quanto l'approccio culturale e partecipativo di ciascuna manifestazione.

Il secondo gruppo verrà invece selezionato in accordo con il sistema universitario regionale e nazionale, e offrirà Saluzzo Monviso 2024 come spazio di analisi continuativa, utilizzando la condivisione dei dati in tempo reale, affinando le più recenti esperienze di *Open Data Analysis* e incrociandole con il lavoro del team di Open Coesione. In particolare si metterà in moto sul territorio una sezione del progetto A Scuola di *OpenCoesione* (ASOC), percorso didattico innovativo finalizzato a promuovere e sviluppare nelle scuole italiane principi di cittadinanza attiva e consapevole, attraverso attività di ricerca e monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici europei e nazionali.

Come è noto, ASOC nasce nel 2013 nell'ambito di *OpenCoesione* ed è realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Le sette edizioni realizzate fino all'anno scolastico 2019-2020 hanno visto coinvolti nelle attività di monitoraggio civico dei progetti delle politiche di coesione oltre 26.000 studenti e 3.000 docenti che negli anni hanno osservato 800 progetti finanziati dalle politiche di coesione per un valore di circa 8 miliardi di euro. Poter fare uso di questo tipo di strumentazione valutativa sarà, per Saluzzo e le sue Valli, una straordinaria opportunità di *community making*, attraverso un dialogo continuo e un apprendimento collettivo delle comunità, a partire dalle giovani generazioni, dalle loro competenze e capacità di utilizzare la tecnologia per l'inclusione, la cultura e uno sviluppo territoriale sostenibile.



ORGANIZZAZIONE E BUDGET

La struttura incaricata sarà un *Comitato di scopo* costituito formalmente dal Comune di Saluzzo, dai Comuni che hanno promosso la candidatura, dalle tre università che hanno sostenuto e patrocinato l'iniziativa, da rappresentanti del sistema camerale e delle fondazioni di origine bancaria. La direzione sarà affidata a Paolo Verri, manager culturale di comprovata esperienza nazionale ed internazionale, già direttore del Salone del Libro di Torino, dei festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia e di Matera Capitale europea della cultura 2019, che ha curato pro bono tutto il percorso di candidatura. Al direttore risponderà un ufficio di programmazione, organizzazione e comunicazione di cui faranno parte 7 figure professionali: 2 di produzione esecutiva, 1 di coordinamento della comunicazione, 2 di amministrazione, 2 di segreteria generale. Le risorse verranno selezionate con bandi pubblici e la struttura verrà completata dalla cooptazione di risorse umane concordate con i diversi enti locali, al fine di interagire al meglio con essi. La struttura fungerà da piattaforma di coordinamento per i diversi soggetti coinvolti, ciascuno dei quali avrà il compito di realizzare la propria singola attività nell'ambito del coordinamento offerto dal comitato di scopo. A medio termine, il Comitato potrà diventare una Fondazione di scopo atta a progettare, programmare e promuovere il sistema culturale del territorio. Il Comitato lavorerà a stretto contatto con una nascita consultata della cultura Saluzzo Monviso 2024, che includerà gli oltre 150 soggetti associativi che sostengono la candidatura.

Per la realizzazione degli eventi dell'anno di Capitale italiana della cultura si prevede un budget di **3,5 milioni di euro**.

Le entrate sono così ripartite:

Enti pubblici:	1 Mln
Sponsor privati:	1,250 Mln
Entrate da eventi:	250 mila
Premio Ministero:	1 Mln

Uscite:

Programmazione culturale:	2,5 Mln
Comunicazione:	500 mila
Personale e spese generali:	450 mila
Monitoraggio e valutazione:	50 mila

CRONOPROGRAMMA SALUZZO MONVISO 2024

ATTIVITÀ NELLE SCUOLE

Anno scolastico 2022 - 2023

Ottobre - giugno: discussione in classe e promozione presso le famiglie dei temi del dossier

Anno scolastico 2023 - 2024

Ottobre - giugno: co-creazione eventi e coinvolgimento di giovani di pari età dal resto del Piemonte e delle vallate alpine italiane

Anno scolastico 2024 - 2025

Ottobre - giugno: discussione di quanto si è fatto, visto e promosso e autovalutazione sull'impatto

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

2022: partecipazione a TTG Rimini, World Travel Market Londra

2023: partecipazione a ITB Berlino, TTG Rimini, World Travel Market Londra

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

Gennaio 2023: grande festa del Meno Uno

2024

Gennaio: CERIMONIA INAUGURALE in diretta tv

Febbraio: ETERNA GIOVINEZZA / CARNEVALE CAPITALE

Marzo: BOCCALI / EROI / edizione speciale MEZZA MARATONA

Aprile: ERBE / FALCETTO / edizione speciale START 2024

Maggio: ANIMALI / FINESTRE

Giugno: ACCIUGHE / FRUTTI / NUVOLE / edizione speciale C'È FERMENTO / FIERA DEGLI ACCIUGAI

Luglio: BICICLETTA / LUCCIOLE / edizione speciale 100 MIGLIA MONVISO

Agosto: ALBERI / MESSALI / edizione speciale OCCIT'AMO

Settembre: ERESIA / PIETRE / edizione speciale SUONI D'ARPA

Ottobre: PRIGIONE / edizione speciale UVERNADA 2024 / FESTA LIBRO ANTICO

Novembre: TOPONIMI

Dicembre: CERIMONIA DI CHIUSURA in diretta radio e web



Assessore alle politiche culturali e pari opportunità | Attilia Gullino
Assessore alle politiche di partecipazione e sviluppo di comunità | Andrea Momberto

Attività con i giovani | coordinamento di Paolo Caraccio in collaborazione con Michela Bertorello, Leonardo Giletta, Alberto Isaia, Letizia Terrana

Designer della comunicazione | Massimo Damiano

Ufficio stampa | laWhite Silvia Bianco, Miriam Barone, Simona Savoldi

STAFF DI CANDIDATURA

Emilio Sidoli | coordinamento strategico, organizzazione, progettazione
Silvia Ruffino | coordinamento, organizzazione, comunicazione
Alberto Dellacroce | coordinamento, organizzazione
Cecilia Bergamaschi | progettazione

con la collaborazione di:

Silvia Arnaudo | coordinamento giovani e Quartiere
Pietro Battisti | foto, video e content maker
Andrea Garassino | comunicazione
Daniela Grande | coordinamento scuole
Anna Maria Parola | segreteria organizzativa
Alessandro Provera | social media manager
Daniela Rebuffo | organizzazione e coordinamento attività Quartiere
Antonella Rey | attività Biblioteca
Alex Sanmartino | web designer

Il logo è stato ideato da Ambra Rubicini

Un grande ringraziamento a tutti i partecipanti al percorso di candidatura e in particolare al town meeting:

Abbà Marika, Agnese Alessandro, Aimar Sara, Alberti Enrica, Alberto Alex, Allemano Paolo, Aloia Maria Letizia, Anelli Alida, Angeloro Antonella, Arcobelli Patrizia, Argento Marisa, Arnò Cristina, Barbera Filippo, Barral Angelica, Battaglini Luca, Battain Marco, Beccio Sergio, Benotto Angela, Berardo Livio, Bernelli Erika, Bertaina Luca, Bertola Raffaele, Besso Ilaria, Blesio Aurelio, Boglio Claudio, Bonino Raffaella, Brun Gabriella, Bucca Raffaele, Bussi Elisa, Bussi Rita, Canavera Franco, Cantarella Laura, Carli Cristina, Carrer Alessandro, Castagno Carla, Cavallero Silvia, Chessa Rosa, Chiotti Bruna, Chiriotti Marco, Colmo Stefano, Colombo Enrico, Coltella Marta, Cometto Cristiano, Cottura Elisa, Crosetti Leonardo, D'Ascenzo Mauro, Dafarra Alessandro, Dalmasso Stefania, Dalmazzo Roberto, Damiano Massimo, Damiano Sonia, De Simone Francesca, Degiorgis Cristina, Demarchi Simone, Dematteis Cecco, Donalisio Edoardo, Donalisio Michele, Dovetta Silvano, Dubolo Alessandro, Elia Diego, Enrico Falda, Estienne Laura, Fabio Bruno Franco, Fantino Andrea, Fantino Giorgia, Fenoglio Stefano, Ferraris Giulia, Ferrero Fabio, Fino Michele Antonio, Franco Luca, Fredo Valla, Freppaz Michele, Gallian Tiziana, Garavelli Marina, Garelli Pierluigi, Garuzzo Giorgio, Garuzzo Rosalba, Gazzera Arianna, Giachino Gabriella, Gianotti Fabio, Giletta Franco, Giletta Ugo, Gimmi Basilotta, Giordano Ornella, Giordano Raffaella, Giusiano Mattia, Godano Paolo, Gonthier Paolo, Grande Daniela, Gregorio Luca, Gullino Lodovica, Hegyi Lorand, Ilaria Russotti, Ilario Abate Daga, Ingaramo Diego, Jorio Marco, Lauro Francesco, Lopreiato Roberto, Lucetta Paschetta, Luordo Maira, Madala Luca, Maffioli Federica, Maggi Carlo, Mandrile Elena, Marengo Gianfranco, Marin Masha, Marino Marco, Mariotta Sara, Martinale Luigi, Martino Melissa, Matteo Do, Meirano Valeria, Melchio Stefano, Mellano Maria Gabriella, Millone Manuela, Miretti Dario, Morello Alice, Moscone Sara, Mussetto Giuliana, Nai Maurizio, Nasso Angela, Neberti Francesca, Neberti Gianni, Nocifora Simona, Ombrello Massimo, Ottenga Alessandro, Pagliuzzi Michele, Para Adriana, Parola Paolo, Pasquero Paola, Pelissero Alessia, Pianezzola Mariolina, Piazza Luisa, Pignatta Enrico, Piovano Alessia, Piumatto Livio, Ponsi Alessandro, Ponzo Diego, Rabbia Lorenzo, Radosta Giuliana, Raina Federica, Ravazzi Paola, Rey Antonella, Reyneri Marialuce, Riberi Laura, Riccati Cristina, Rinaudo Danilo, Roccavilla Alberto, Rosella Pellerino, Rosso Fiammetta, Rosso Valter, Rovere Silvia, Ruà Dario, Rubiolo Fulvio, Ruggeri Andrea, Sacchi Bruno, Serale Giulia, Serra Chiara, Tagliano Andrea, Testa Alessandro, Toma Emanuela, Torrero Marcello, Tredesini Walter, Tugnoli Alessandra, Ughetti Andrea, Vaira Lucio, Valenzano Nicolò, Vallome Luigi, Verra Enrico, Verri Beatrice, Vietto Laura, Vulcano Paolo, Zenoni Paola, Zocchi Leda.





Giambattista Bodoni fu tipografo nel senso più ampio del termine, perché stampatore, disegnatore, incisore e fonditore di caratteri con risultati di eccellenza formale sempre esemplari. Nato il 26 febbraio 1740 a Saluzzo, dopo un soggiorno romano, nel febbraio del 1768 viene chiamato dal Duca Ferdinando di Borbone a Parma, per impiantarvi e dirigerla la governativa Stamperia Reale, di cui resterà alla direzione per il resto della vita. A lui, a cui dobbiamo alcuni fra i più bei libri della storia della tipografia, inventore di caratteri con cui raccontare il mondo prima della fotografia e del cinema, Saluzzo Monviso 2024 in collaborazione con la città di Parma e con l'Associazione Italiana Biblioteche, dedicherà una mostra destinata a circuitare anche a Roma e in molti istituti italiani di cultura all'estero, nonchè un concorso per giovani designer grafici che avranno il compito di usare l'intramontabile carattere da lui disegnato per portare a Saluzzo e nelle valli del Monviso tutti i visitatori, con un percorso sia fisico che digitale che partirà dalle principali biblioteche italiane per giungere alla nuova Biblioteca Lidia Beccaria Rolfi.

La foto è di Lucio Rossi.

Con il contributo di:



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO



ALSTOM



eVISO

